
COMUNE DI CODROIPO

Piano Attuativo Comunale del Centro Storico Primario di Passariano e del complesso monumentale di Villa Manin



Relazione Analisi del territorio agrario Allegato n. 2

Studio Associato di Architettura

Anna Maria Baldo
Anna Emilia Polano

33100 Udine, Via Mantica, 26

Tel. e Fax. 0432 - 504378

c.f. p.iva 01519290306

annaemanae@virgilio.it

data:

Anna Emilia Polano

Collaborazioni
architetto Mariasilvia Bruno
dotto Luigi Pravisani
dottoressa Francesca Tomai

Indice

1. Premessa	pag. 3
2. Caratteristiche generali del territorio oggetto di Piano	pag. 5
3. Il paesaggio rurale e gli elementi compositivi del territorio agrario	pag. 24
3.1. La struttura fondiaria e gli elementi complementari	
3.1.1. Le unità colturali	
3.1.2. I sistemi irrigui e rete idraulica superficiale	
3.1.3. La viabilità ed il suo contesto	
3.1.4. Gli impianti arborei	
4. Il verde	pag. 48
4.1. Verde monumentale;	
4.2. Verde ambientale pubblico: giardini, cortili, piazze, piazzali, viali;	
4.3. Verde ambientale privato: giardini, cortili, orti, aree produttive	
4.4. Aree verdi con valenza ecologico - naturalistica	
5. Punti di criticità degli ambiti rurali	pag. 71
6. Consistenza degli allevamenti superiori a 50 UBA	pag. 73

1. Premessa

L'ambito territoriale oggetto di analisi risulta dal punto di vista ambientale - agronomico colturale, un classico esempio dell'evoluzione strutturale fondiaria del sistema agro produttivo del territorio Comunale, legato alle modifiche intervenute nel corso degli ultimi decenni gli anni, in buona parte della Pianura Friulana dedicata alle comparto agricolo.

In tal senso i fattori di svolta più significativi sono riferibili alla necessità di implementare i redditi fondiari ormai prossimi alla marginalità, riducendo i costi colturali legati sia a migliorare la meccanizzazione agricola, sia ridurre l'incidenza del lavoro rispetto alla superficie coltivata ancora sovradimensionato in termini complessivi.



Esempio di paesaggio rurale in Comune di Codroipo Fraz. Passariano (gennaio 2016)

Questi elementi hanno di fatto condotto gli imprenditori agricoli a rivedere il tessuto produttivo commassando le superfici aziendali, ridefinendo con unità colturali regolari e modulari, le aree coltivate. Ciò ha determinato un nuovo e più conveniente rapporto tra capitale fondiario, meccanizzazione agricola e necessità di manodopera, che in termini economici consente di superare le attuali difficoltà del settore. L'inserimento di sistemi automatizzati per alcune attività agronomiche quali i sistemi irrigui fissi ad aspersione o semoventi, associato a nuove tecniche per il monitoraggio, il controllo dei patogeni e la distribuzione dei fitofarmaci (uso di droni), evidenzia come anche il settore agricolo incida significativamente sugli assetti fondiari e sul profili paesaggistico del territorio.

Il risultato di queste modifiche strutturali (accorpamenti aziendali e/o riordini comprensoriali), ha condotto alla formazione di assetti fondiari minimalisti dal punto di vista sistemico e paesaggistico, razionali, con unità colturali ampie, di forma regolare e modulari, libere da elementi vegetali spontanei di contorno, in quanto competitori rispetto alle specie coltivate e limitanti l'uso di macchine autonome semoventi.

Anche la distribuzione dei flussi idrici ha subito una profonda modifica passando dalle linee adacquatrici in canalette che contornavano le particelle agricole e determinavano l'irrigazione a scorrimento superficiale, a sistemi ad aspersione fissi o semoventi con condotte interrato dislocate lungo le carrarecce.



Canaletta adacquatrice ancora presente nell'ambito

Questo passaggio ha permesso di ridurre le tare produttive consolidando assetti fondiari estensivi regolari e di dimensioni funzionali alle pratiche agrarie meccanizzate. Ovvie le conclusioni ambientali che di fatto hanno condotto a profili paesaggistici essenziali che alternano ampie distese desertificate nei periodi di preparazione e riposo agronomico a successive uniformi masse vegetali mono specifiche, svincolate dalle connotazioni del contesto dei luoghi in cui si inseriscono.



Esempio di appezzamenti presenti in Comune di Codroipo Fraz. Passariano (gennaio 2016)

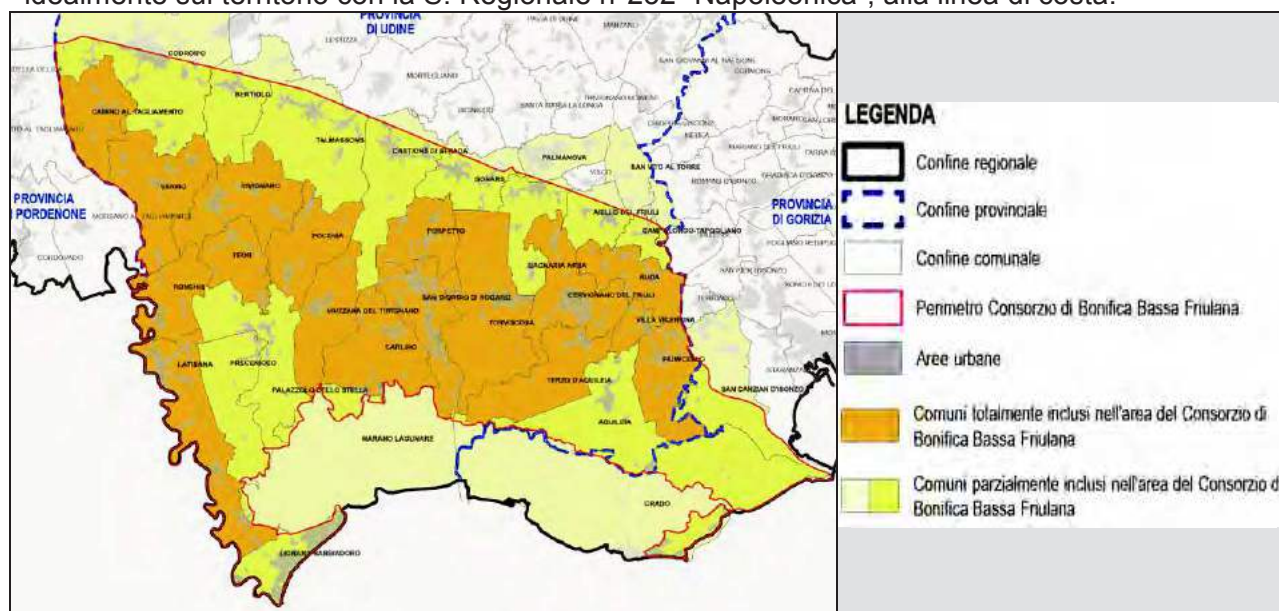
Buona parte del territorio interessato dal PAC della frazione di Passariano, posto a cornice del complesso di “Villa Manin”, presenta le caratteristiche fondiari sopra sinteticamente descritte, connotando questa evoluzione strutturale fondiaria, che ha connota da un lato la significativa valenza produttiva e dall’altro la semplificazione del sistema naturalistico

In tal senso la semplificazione del paesaggio posto a contorno della Villa, contribuisce soprattutto nel periodo in cui sono assenti le coltivazioni erbacee ad accentuare il complesso storico sia per le parti edilizie che per il retrostante parco, facendo risaltare in termini paesaggistici l’impianto volumetrico rispetto alla piattezza del contorno.

2 Caratteristiche generali ambientali del territorio interessato dal Piano

Prima di esaminare puntualmente gli elementi compositivi dell’ambito interessato dal Piano Attuativo Comunale di Passariano, si riportano alcuni elementi bibliografici del territorio di Codroipo, per la parte afferente al contesto oggetto di analisi.

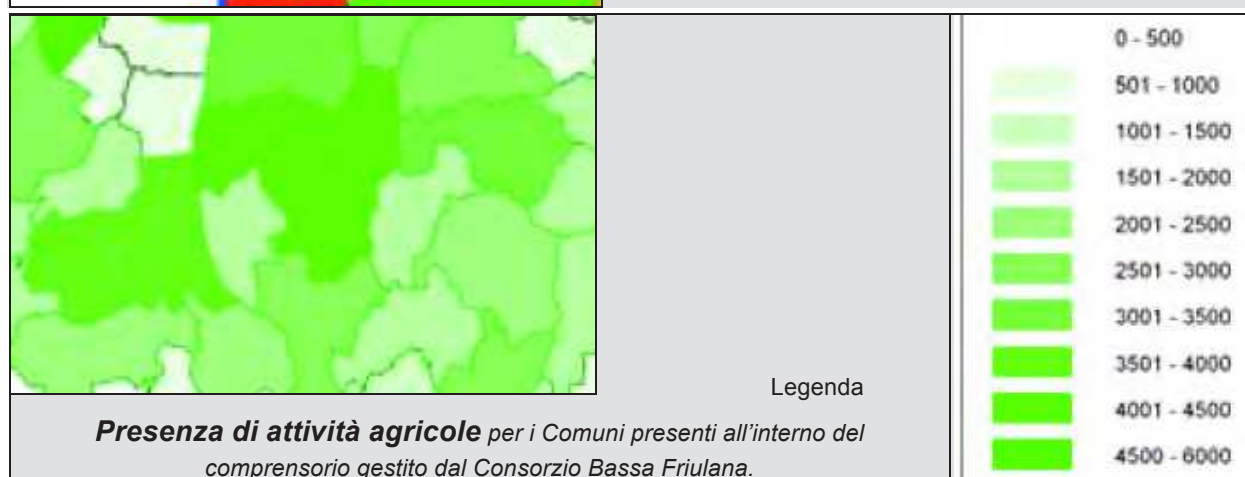
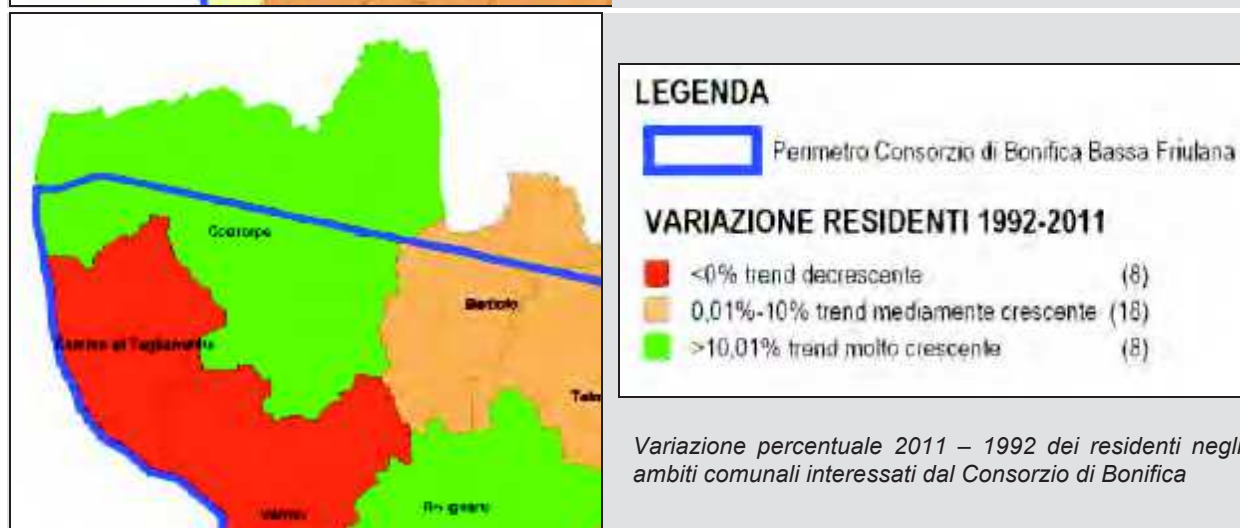
Si ricorda inoltre che il Comune rientra all’interno delle competenze idraulico – irrigue del Consorzio di Bonifica “Bassa Friulana” attualmente integrato con il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, che estende il suo comprensorio dalla linea delle risorgive identificabile idealmente sul territorio con la S. Regionale n°252 “Napoleonica”, alla linea di costa.



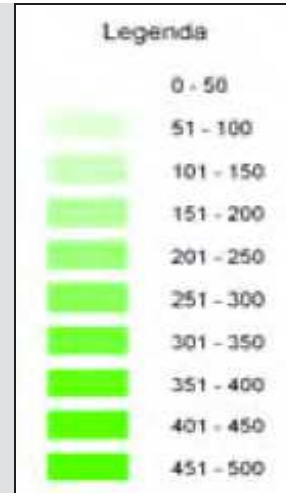
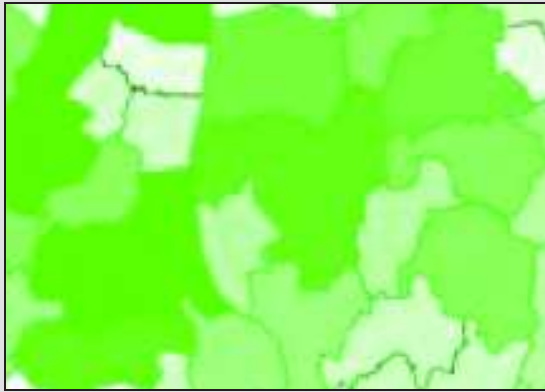
Ambiti territoriali di competenza del Consorzio di Bonifica “Bassa Friulana”

Proprio in riferimento al contesto consorziale e per meglio definire l'attuale quadro ambientale, si riportano sinteticamente alcuni dati storici relativi alle diverse analisi operate nel corso degli anni.

N° ISTAT	Comune	Superficie totale comune		Superficie interna al Consorzio		
		Ha	Peso % sul totale	%	Ha	Peso % sul totale
30027	Codroipo	7.364,00	6,95%	49,5	3.608,36	4,60%

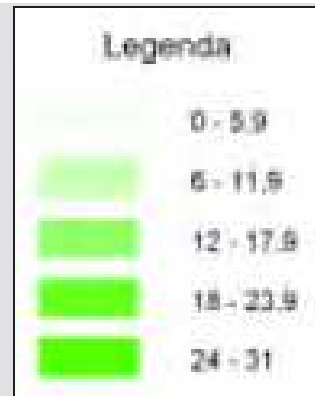


Superficie agricola utilizzata (Ha) Fonte elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale – 2010



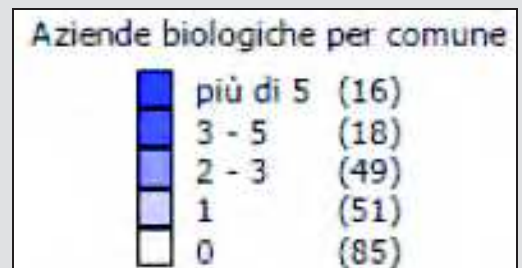
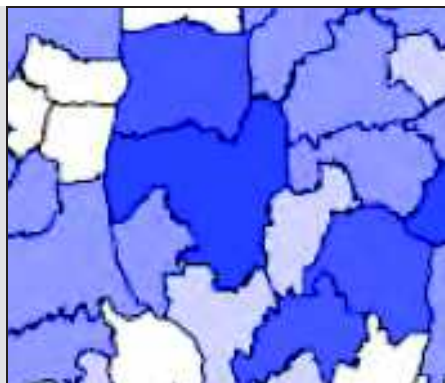
Distribuzione territoriale delle aziende agricole (unità)

Fonte elab. RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale – 2010



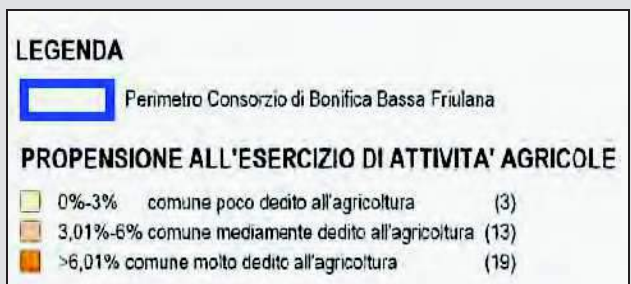
Valore aggiunto del settore agricolo (% valore aggiunto del settore agricolo / valore aggiunto totale)

Fonte elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale – 2010

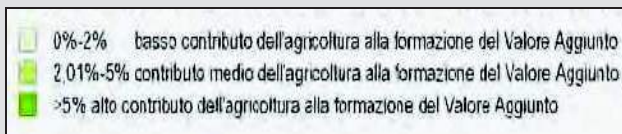


Aziende agricole che praticano agricoltura biologica (Unità)

Fonte elaborazione IRES FVG su dati ERSA – 2004



Fonte: elaborazione su dati del 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni del 2001 (dati CBBF)



Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della Regione FVG su dati dell'Ist. Tagliacarne maggio 2011 (dati CBBF)

Numero di imprese attive nel 2010 nel settore Agricoltura silvicoltura e pesca nel Comune di Codroipo

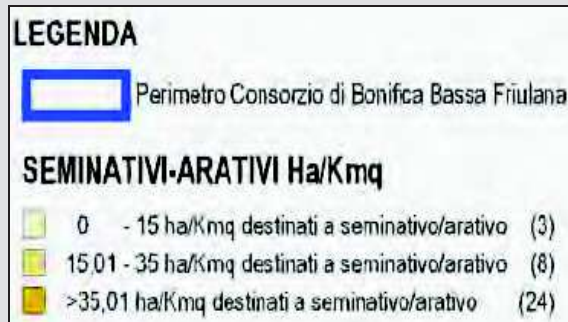
A (A01+A02+A03) AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	A01 coltivazioni agricole e produzione di prod. animali, caccia e servizi connessi	tra cui					A02 silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	A03 pesca ed acquacoltura	N imprese ogni 10.000 residenti
		A01.1 coltivazione di colture agricole non permanenti	A01.2 coltivazione di colture agricole permanenti	A01.3 produzioni e delle piante	A01.4 allevamenti o di animali	A01.5 coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali			
207	203	234	16	0	13	19	3	1	190,98

Superficie in ettari destinata a seminativi nel 2007 in Comune di Codroipo (Dati CBBF)

SEMINATIVI/ ARATIVI (ettari)				Ha sem/ arativi/Km	Peso % comune consorzi
Cereali	Culture foraggere	Altro	totale		
3.094,75	181,98	0,34	3.277,07	44,50	3,68%



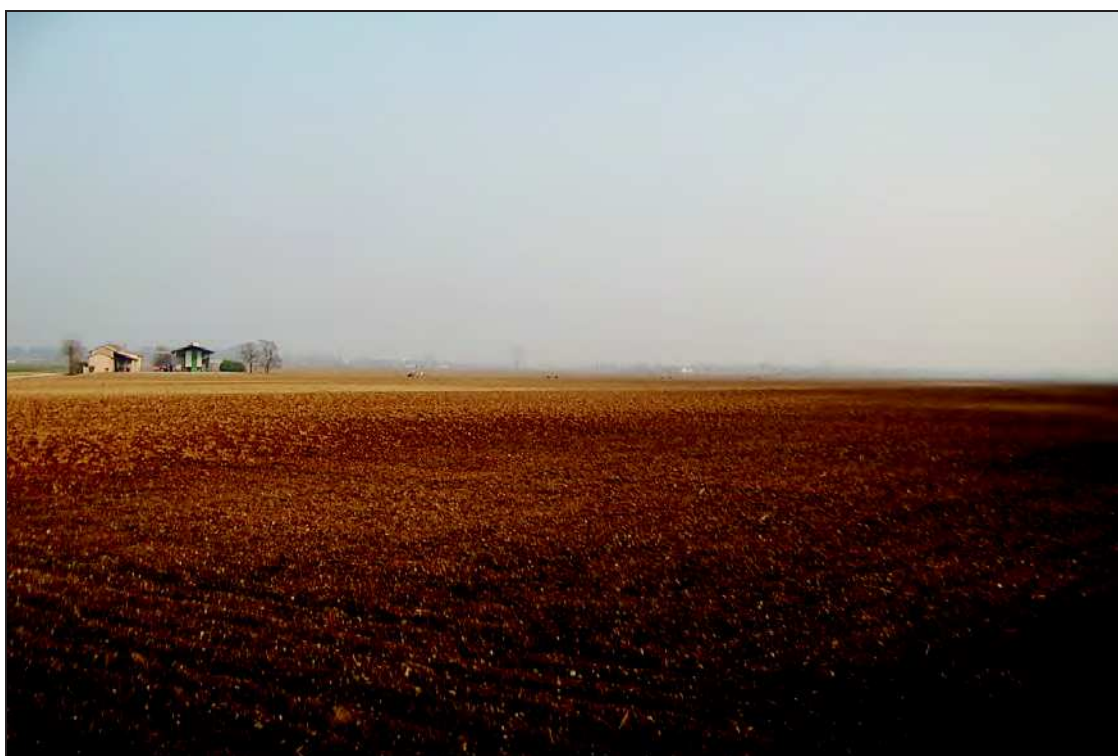
Superficie espressa in ettari di seminativi/arativi per ogni Km quadrato nei Comuni del Consorzio di bonifica Bassa Friulana nel 2007



Fonte: dati elaborati a seguito delle domande di contributo PAC (Politica Agricola Comune) e forniti dalla Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali - Servizio sviluppo rurale della regione autonoma Friuli Venezia Giulia.



Coltivazioni a seminativo all'interno dell'ambito comunale poste a margine del corso del F. Corno "



Ampia distesa coltivata a seminativo all'interno dell'area oggetto di analisi

Superficie in ettari destinata ad arboricoltura da legno nel 2007 in Comune di Codroipo
(Dati CBBF)

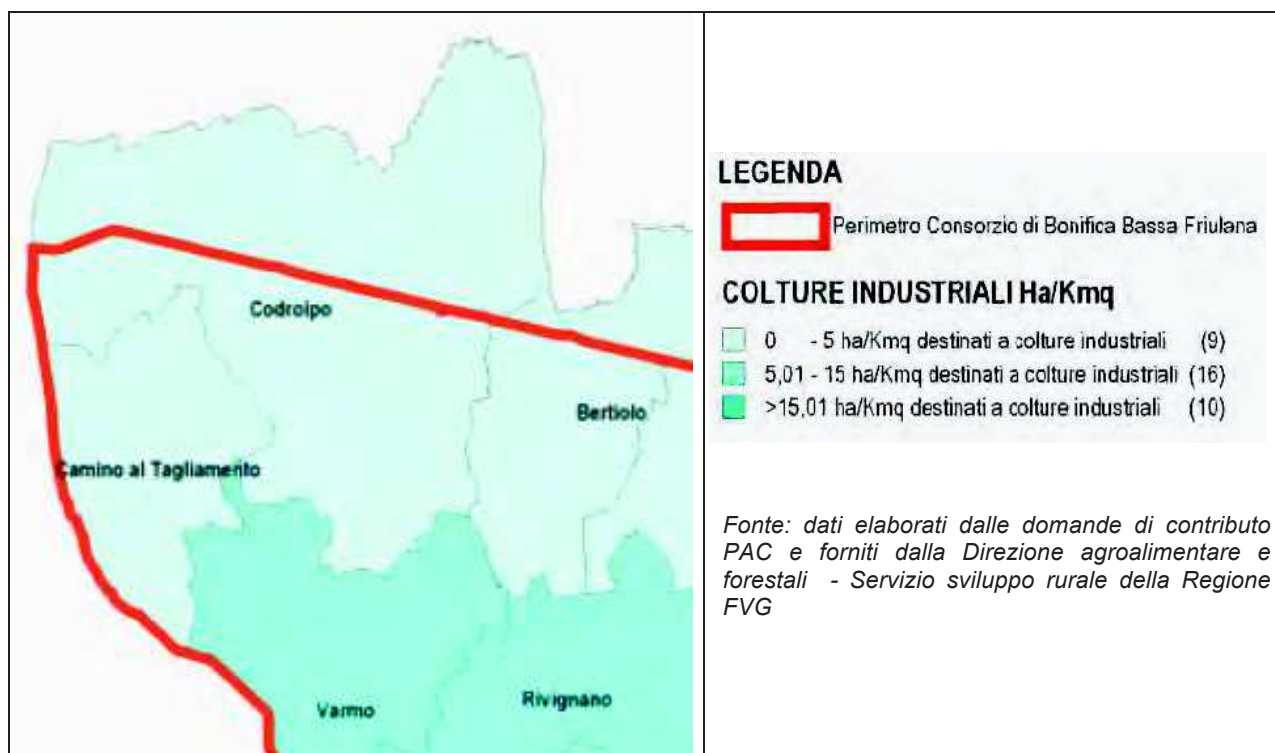
ARBORICOLTURA DA LEGNO (ettari)					Ha Arboricoltura/ Kmq	Peso % comune /consorzio
Arboricoltura da legno ex reg. 127/99 e 2080/92	pioppeti	Short rotation forestry	altro	totale		
23,47	89,92	18,71	60,11	192,21	2,61	6,9%



Fonte: dati elaborati a seguito delle domande di contributo PAC (Politica Agricola Comune) e forniti dalla Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali - Servizio sviluppo rurale della regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

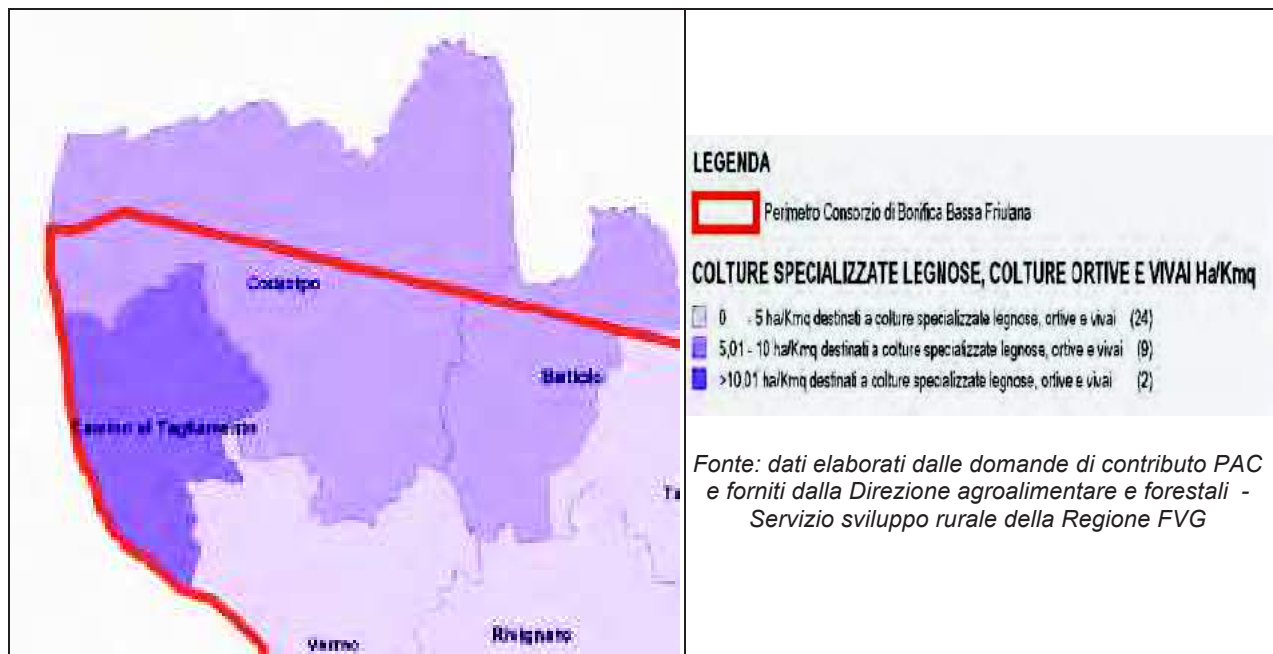
Superficie in ettari destinata a colture industriali nel 2007 in Comune di Codroipo (Dati CBBF)

COLTURE INDUSTRIALI (ettari)							Ha colture industriali /Kmq	Peso % comune /consorzio
Barbabetola da zucchero	Colture no food	Colza / ravizzone	Girasole	Piante aromatiche	Soia - fave	Totale		
0	15,36	19,38	8,63	0,25	144,70	188,32	2,56	1,7%



Superficie in ettari destinata a colture legnose/ ortive/ vivai nel 2007 in Comune di Codroipo

COLTURE SPECIALIZZATE LEGNOSE/ COLTURE ORTIVE / VIVAI (ettari)						Ha colture specializzate legnoso – colture ortive - vivai /Km ²	Peso % comune /consorzio
Colture ortive	frutteti	olivo	vite	vivai	Totale		
18,13	93,05	1,03	284,93	18,48	415,62	15,64	1,54%



A corredo dei dati sopra riportati, viene proposta la classificazione delle unità vocazionali alle coltivazioni viticole redatta dall'ERSA con i parametri ambientali tipici della zona interessata



Impianto di olivo all'interno del PAC (gennaio 2016)

	magredi e i brometi (Scorzoneretalia). Questi elementi di prato magro sono stati spesso trasformati tramite concimazione in prati stabili da sfalcio, oppure direttamente sottoposti ad aratura. I boschi di riferimento potenziale, oggi assenti, sono probabilmente, ostrio - querceti. La vegetazione delle colture è oggi molto semplificata se non ridotta a una o poche specie compagne.	
Uso del suolo	- Seminativi in aree non irrigue - Tessuto residenziale	- Vigneti e frutteti - Aree industriali
Clima	L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo che passa dai ca. 650 mm nei settori meridionali fino a punte superiori agli 800 mm verso nord, periodi di siccità si verificano frequentemente in Luglio e Agosto, soprattutto nel settore meridionale. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è superiore al 70% con punte fino a 78% in Settembre, l'escursione termica cresce da nord a sud ed è pari a 12,3 °C a Talmassons, stazione che presenta anche la maggiore sommatoria termica (1663 °C). Nella porzione meridionale, al di sotto della linea Sedegliano – Pradamano, vi è un'elevata probabilità (oltre 80%) che l'indice di Huglin sia pari o superiore a 2000; la probabilità decresce da sud a nord, con valori intorno al 60% nel settore più settentrionale.	
Gestione agronomica del suolo e fertilizzazione	L'abbondanza di ghiaie e ciottoli sconsiglia la lavorazione dell'interfilare a favore dell'inerbimento totale o parziale del vigneto. Questa pratica agronomica permette al viticoltore di ottenere alcuni importanti vantaggi quali il mantenimento di un adeguato livello di sostanza organica nel terreno, una minore predisposizione alla clorosi ferrica, una maggior portanza che consente la percorribilità anche con suolo umido. Per migliorare la qualità della percorribilità (ai fini della meccanizzazione) si consiglia lo spietramento in preimpianto o almeno un'adeguata rullatura subito dopo la messa a dimora dei pali e delle viti per infossare le pietre. La fertilità naturale dei suoli di questa unità è piuttosto bassa, ma le laute concimazioni minerali a cui sono stati generalmente sottoposti negli ultimi decenni e la pratica irrigua hanno portato ad un buon livello di fertilità. Pertanto con le concimazioni da una parte si deve prevedere il ripristino degli asporti e delle lisciviazioni e dall'altra predisporre una concimazione azotata che riduca i rischi di eccessivi dilavamenti (concimazione minerale tradizionale frazionata oppure uso di concimi che prevedano un rilascio graduale dell'azoto nitrico).	

UNITÀ VOCAZIONALE 13

Ambiente	Pianura alluvionale recente costruita dai sedimenti alluvionali del Tagliamento, nella fascia di transizione tra una deposizione prevalentemente grossolana, tipica di un'idrografia di tipo braided e quella esclusivamente fina di un corso d'acqua di tipo monocursale con la formazione di dossi e depressioni.	
Suoli	IUT2	Suoli lutizzo franco-limosi. Calcari-Fluvic Cambisols. Suoli franco-limosi o franco-sabbiosi, con scheletro assente o scarso, alcalini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.
	IUT1	Suoli lutizzo franco-sabbiosi molto ghiaiosi. Episkeleti-Calcaric Regosols. Suoli franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
Caratteri distintivi	L'unità è costituita dai terrazzi che si trovano al di sotto della superficie modale tardo-pleistocenica del Tagliamento, con l'esclusione dell'alveo attuale e delle aree golenali e dai versanti delle scarpate di raccordo. Sono caratterizzati da materiale grossolano, costituito da ghiaie carbonatiche, deposto secondo un modello legato ad un corso d'acqua di tipo braided simile al Tagliamento attuale, di cui sono ancora ben visibili le tracce. Con queste modalità di deposizione, un corso d'acqua modifica spesso il suo percorso attivo all'interno di un letto più ampio che viene completamente occupato durante le fasi di piena. Le fasi di deposizione e di erosione si succedono nel tempo e nello spazio, dando luogo ad una morfologia caratteristica. La maggior parte del territorio è destinata ad uso agricolo con seminativi di piccole dimensioni e forma piuttosto irregolare nel settore orientale, dimensioni maggiori e forme più regolari in quello occidentale. Nell'unità è compresa una parte dell'abitato di Codroipo e della sua zona industriale-artigianale e la zona industriale di Pannellia. L'unità cartografica è costituita da un'unica delineazione con estensione pari a 11,2 km ² e limiti debolmente ondulati. Le quote sono comprese tra 30 e 70 m. Sono maggiormente rappresentate le classi di pendenza 0,2-0,5 e 0,5-1%, la più frequente è la classe 0,2-0,5%.	
Uso del suolo	- Seminativi in aree non irrigue - Tessuto residenziale	- Aree industriali

Clima	L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo compresa tra ca. 650 e 750 mm; periodi di siccità si verificano in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere compresa tra 70 e 74%, l'escursione termica di 12°C ca.; la sommatoria termica è superiore a 1650°C e la probabilità che l'indice di Huglin sia pari o superiore a 2000 è elevata (oltre 80%) in quasi tutta l'unità.
Gestione agronomica del suolo e fertilizzazioni	Il buon potenziale di fertilità dell'unità rende necessaria da parte del viticoltore l'adozione di opportune scelte per l'ottenimento di un vigneto con un buon equilibrio vegeto-produttivo e quindi atto a produrre uva di qualità. In primo luogo si ritiene obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, sia per creare competitività (idrica e nutrizionale), sia per ridurre il fenomeno del costipamento dovuto al passaggio dei mezzi meccanici. Nelle situazioni più fertili si consiglia l'utilizzo di graminacee competitive quali <i>Festuca arundinacea</i> e <i>Festuca rubra</i> . La concimazione azotata, per quanto sopra detto, deve essere gestita con molta cautela e riservata solo a particolari situazioni (vigneti giovani di Pinot grigio che hanno prodotto molto, grandinate che hanno compromesso fortemente la funzionalità della parete fogliare, periodi siccitosi molto prolungati, ecc.).

UNITÀ VOCAZIONALE 14

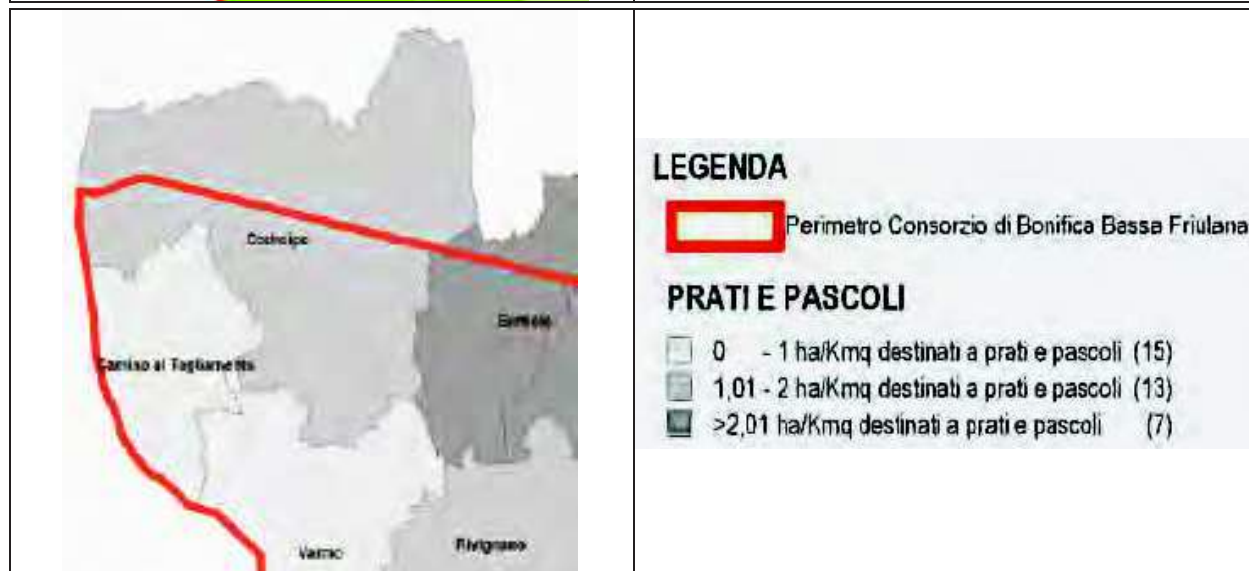
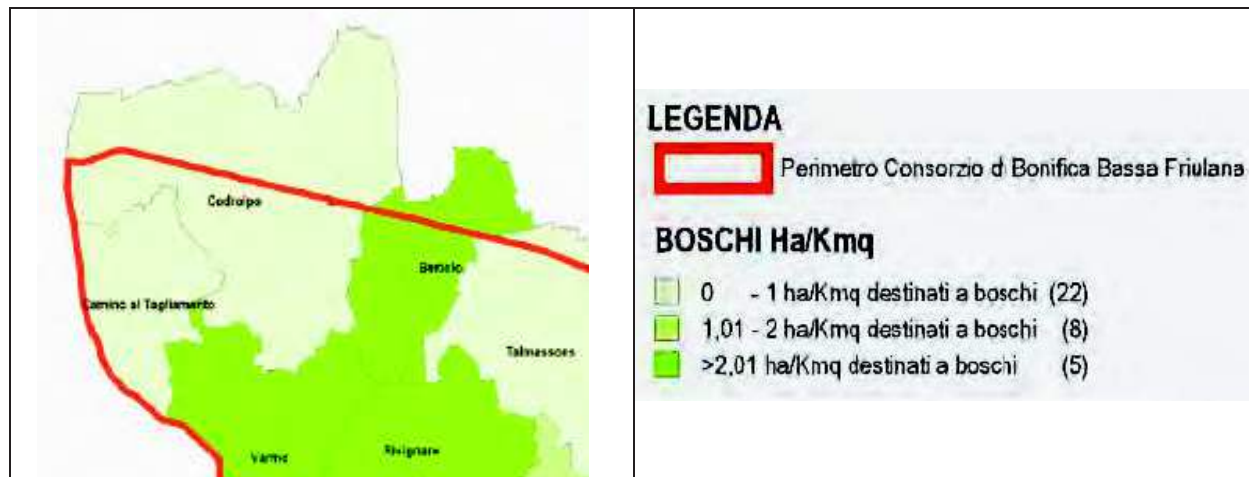
Ambiente	Fascia di transizione tra l'alta pianura ghiaiosa del sistema tilaventino, priva di idrografia superficiale, e la bassa pianura, costituita dal susseguirsi di dossi e depressioni. È una zona dove il materiale parentale è ancora prevalentemente grossolano, ma la disponibilità d'acqua è maggiore rispetto all'alta pianura, per cui i suoli non hanno assunto il caratteristico colore rossastro. Trattandosi di una zona di transizione, i limiti sia verso l'alta, sia verso la bassa pianura, sono graduali.	
Suoli	BER1	Suoli Bertolo franchi ghiaiosi. Endoskeleti-Calcaric Cambisols. Suoli franchi o franco-limosi, con scheletro frequente, subcalcini, moderatamente ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.
Clima	L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo di ca. 650 mm e periodi di siccità si verificano in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere del 74% e l'escursione termica pari a 12,3°C; la sommatoria termica è di ca. 1660°C e la probabilità che l'indice di Huglin sia pari o superiore a 2000 è elevata (oltre 80%).	
Gestione agronomica del suolo e fertilizzazione	In questa unità si consiglia la pratica dell'inerbimento soprattutto per ridurre il fenomeno della compattazione. Un razionale uso della concimazione è reso particolarmente difficoltoso dalla variabilità del suolo a scala decametrica.	



Vigneto all'interno dell'ambito interessato dal PAC

Superficie in ettari destinata a boschi, prati e pascoli ed altre superfici nel 2007 in Comune di Codroipo (Dati CBBF)

BOSCHI Ha	Ha boschi/Kmq	PRATI E PASCOLI Ha	Ha Prati e pascoli /Kmq	ALTRE SUPERFICI Ha	Ha altre sup. /Kmq
45,77	0,62	130,77	1,78	415,86	5,65



Area in via di rinaturalizzazione ai margini dei coltivi



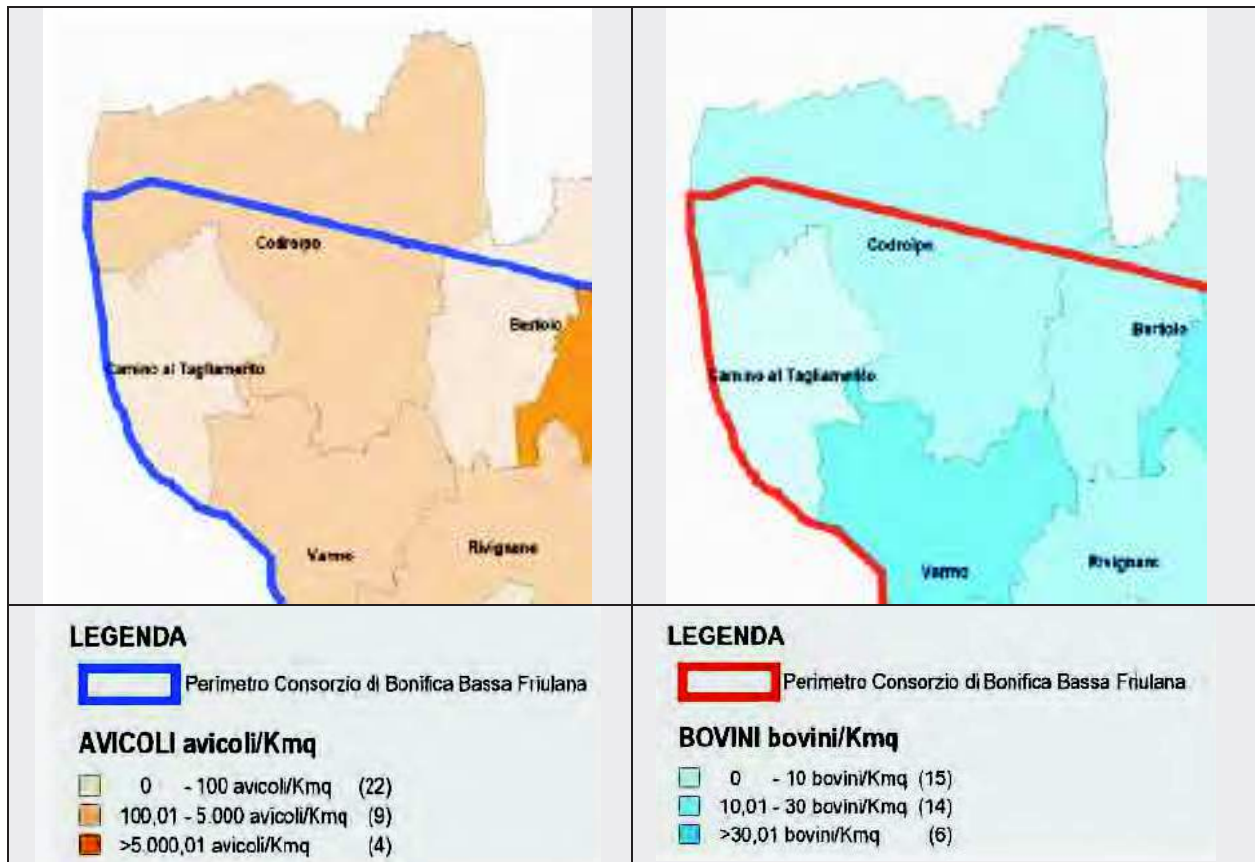
Fonte: dati elaborati a seguito delle domande di contributo PAC (Politica Agricola Comune) e forniti dalla Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali - Servizio sviluppo rurale della regione autonoma Friuli Venezia Giulia.



Territorio in cui è inserita una peschiera all'interno dell'ambito del PAC

ALLEVAMENTI (n° capi)

AVICOLI	BOVINI	OVICAPRINI	SUINI	TOTALE	Peso % comune/ consorzio
100.000	1.005	10	80	101.7095	1,33



AVICOLI					Avicoli / Km ²	Peso % comune/ consorzio
AVICOLI MAGGIORI	GALLINE	STRUZZI	ALTRI	TOTALE		
0	100.000	0	0	100.000	1.357,96	8,17%

BOVINI			Bovini / Km ²	Peso % comune/ consorzio	SUINI	Suini / Km ²	Peso % comune/ consorzio
BOVINI	BUFALINI	TOTALE					
1,005	0	1.005	13,65	5,11	10	0,14	0,61%

Fonte: dati elaborati a seguito delle domande di contributo PAC (Politica Agricola Comune) e forniti dalla Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali - Servizio sviluppo rurale della regione autonoma Friuli Venezia Giulia.



**Azienda Agricola
QUARNIC S.S. DI STEL FLAVIO E
MICHELE**

Sede in via Quarnic, 18 a Codroipo (UD)

Allevamento suini in via Quarnic, 18 a Passariano di Codroipo.

Trattasi di allevamento classificato come Industria insalubre di prima classe.

Trattasi di tre capannoni di complessivi mq. 1.480,00 circa dove il numero dei capi allevabili è stato quantificato in 1300 posti/ciclo per suini da 7 a 30 kg + 952 posti /ciclo per suini da 30 Kg a 150 Kg.



Autorizzazione alle emissioni in atmosfera DLgs 152/2006 rilasciata dalla Provincia di Udine con determina n. 2014/5825 del 12/09/2014.

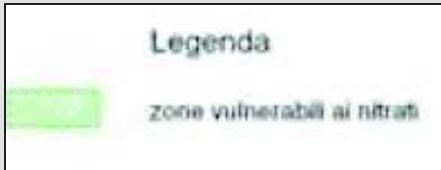
**Azienda agricola
LAZZARINI LORENZO**

Allevamento bovini in via della Torre,1 a Passariano di Codroipo

Trattasi di una stalla autorizzata con concessione edilizia n. 51/76 del 28.09.1981 previo parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza n.2261 dell'11.11.1980 e precedente n. 2376 del 07.08.1976.



Dai dati sopra riportati appare evidente come l'ambito oggetto di analisi risulti ospitare solo due insediamenti agricoli con indirizzo zootecnico e che il carico in UBA sul territorio in oggetto risulti normale.



Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola
 Fonte: elaborazione RSFVG - Servizio Pianificazione territoriale
 agg. 2008

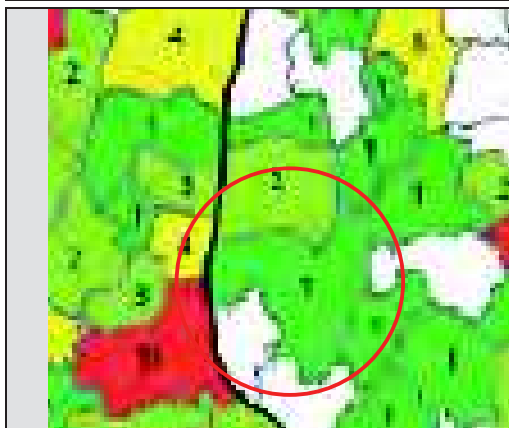
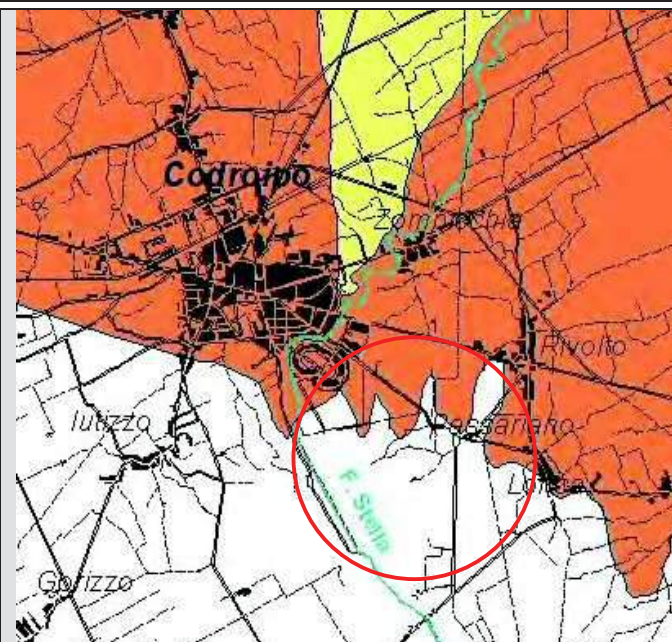


Concentrazione media dei nitrati nelle falde artesiane di livello intermedio
 (profondità da -100 m s.l.m. a - 140 m s.l.m.) Fonte:
 elaborazione ARPA FVG , agg 2010



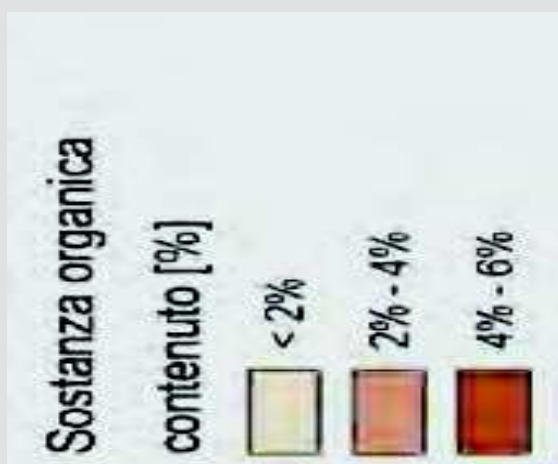
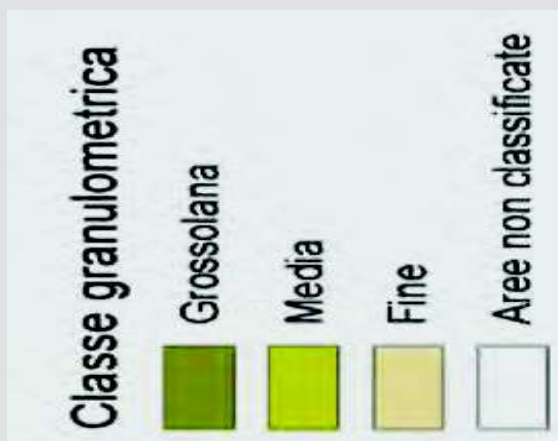
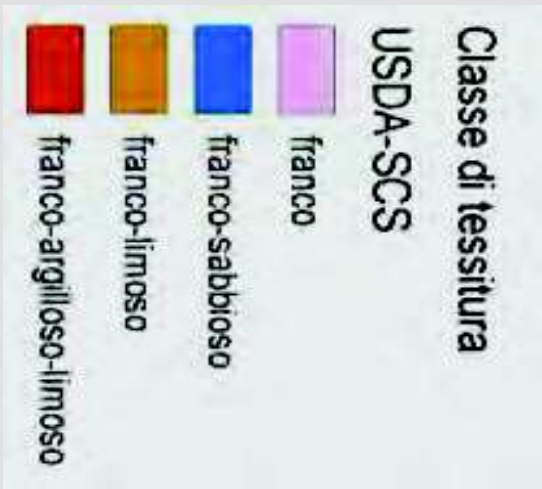
Classi di capacità di attenuazione dei suoli

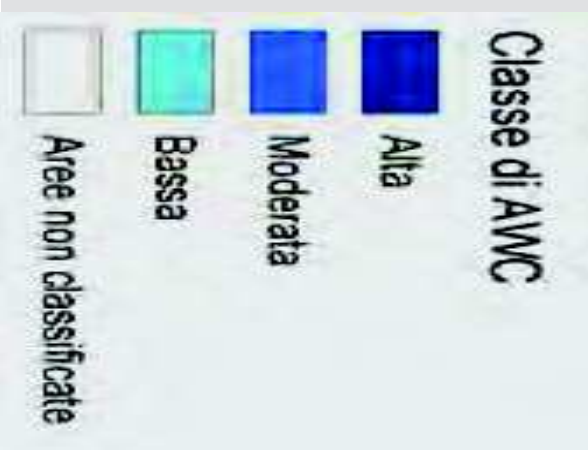
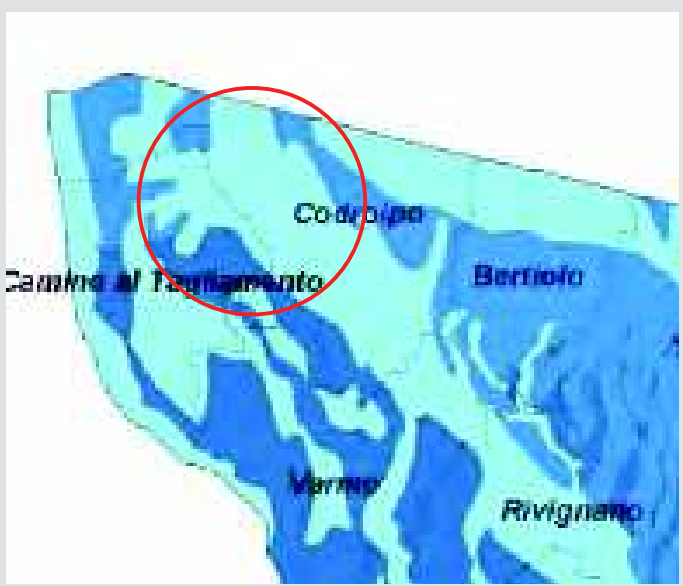
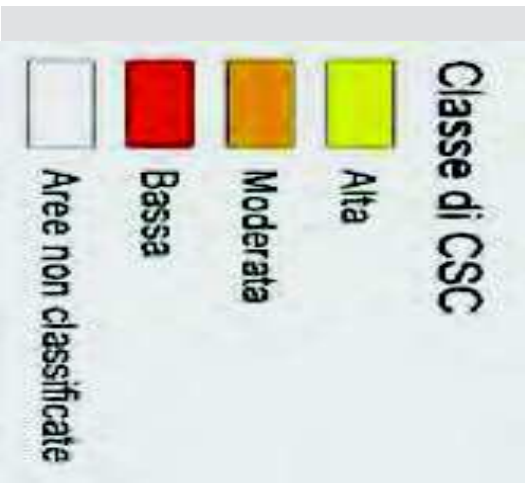
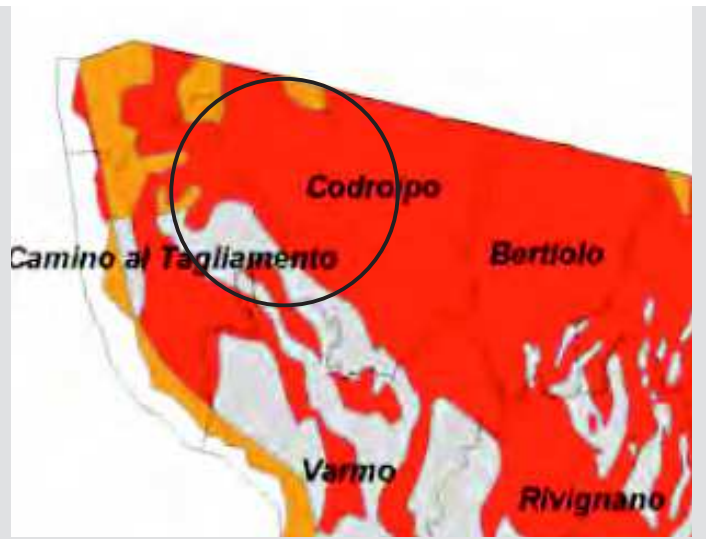
Fonte ARPA FVG








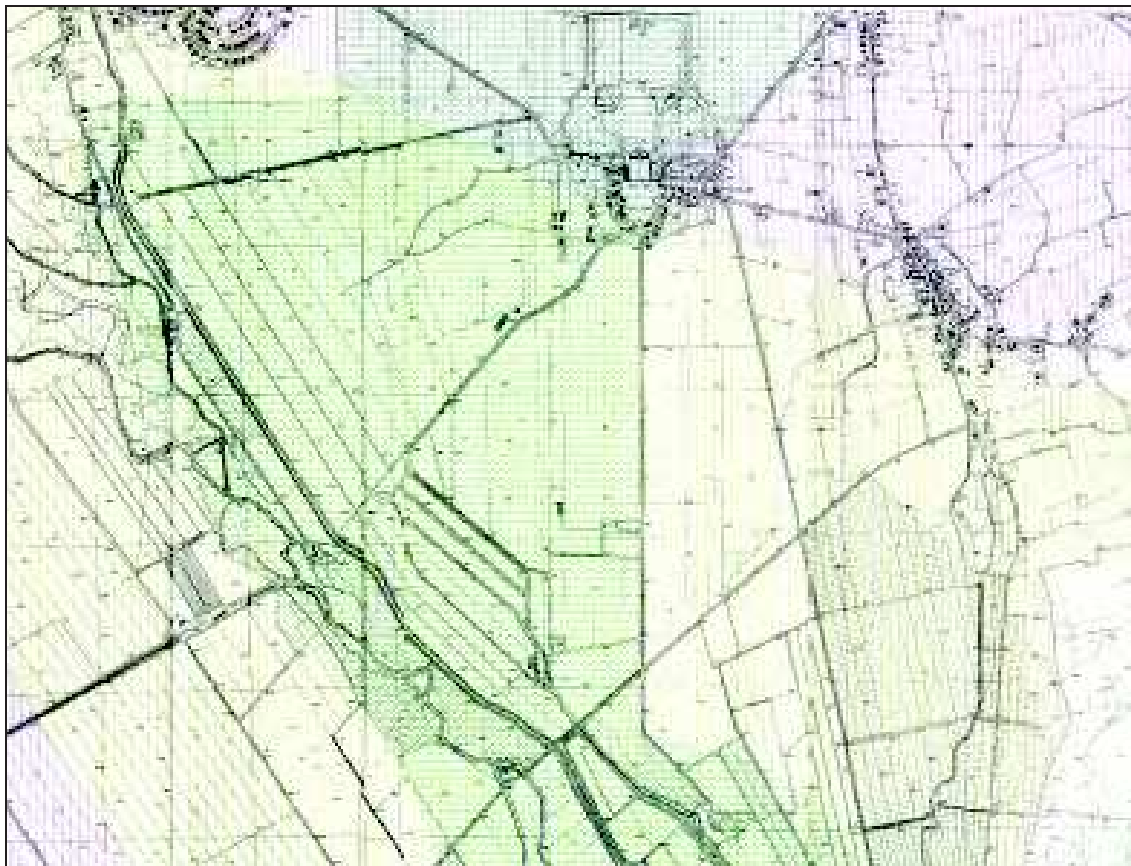
Distribuzione territoriale degli stabilimenti rientranti nelle procedure di autorizzazione integrata ambientale (AIA)
 (allevamenti agricoli - avicoli e suinicoli) Fonte: ARPA FVG
 dic. 2011

Per quanto riguarda le caratteristiche pedologiche dell'ambito i dati bibliografici risultano i seguenti





	Alluvioni sabbioso-limose recenti	<p>COMUNE DI CODROIPO PROVINCIA DI UDINE</p> <p>STUDIO GEOLOGICO PER LA VARIANTE N°22 AL P.R.G.C. GENERALE DI REVISIONE L.R. 52/91</p> <p>CARTA DELLA ZONIZZAZIONE GEOLOGICO- TECNICA E DEI RISCHI NATURALI</p>
	Alluvioni ghiaiose recenti	
	Bassure di risorgiva	
	Alluvioni ghiaiose miste a sabbia nella zona di risorgiva (non ferrettizzate)	
	Alluvioni ferrettizzate prevalentemente ghiaiose dell'Alta pianura	



In sintesi le analisi sopra riportate evidenziano come il territorio risulti direttamente connesso con i susseguirsi di fenomeni alluvionali che a vario titolo e con diversa granulometria hanno determinato in susseguirsi dei ricoprimenti vegetali e le successive fasi di umificazione ed alterazione.

La matrice comune risulta pertanto quella del suolo franco, con scheletro frequente, anche come matrice di sottofondo, con evidente predisposizione alla permeabilità e quindi ad un drenaggio superficiale. Gli approfondimenti radicali risultano limitati e possono raggiungere al massimo il metro di profondità.



3 Il paesaggio rurale e gli elementi compositivi del territorio agrario

Con puntuale riguardo al territorio oggetto di analisi, vengono rilevate e descritte le infrastrutture agro – fondiarie che connotano il paesaggio rurale, definendo la struttura produttiva fondiaria attraverso anche gli elementi complementari necessari alle diverse coltivazioni.

3.1 La struttura fondiaria e gli elementi complementari

In linea generale l'assetto strutturale del territorio interessato dalle attività agricole risulta una diretta conseguenza dell'interazione tra i fattori agro–pedologici (tessitura, struttura, capacità di ritenzione idrica, fertilità, etc.), strutturali (presenza di impianti irrigui, rete di sgrondo delle acque di superficie, efficiente rete viaria, etc.), e giuridico- economici (dimensione delle proprietà, uso del suolo, domanda di mercantile dei prodotti di quel contesto, condizione economica del settore, etc.).

Negli anni il significativo passaggio della popolazione dal contesto rurale a quello urbano, con la conseguente vendita di appezzamenti non gestibili economicamente ha condotto all'implementazione delle superfici aziendali favorendo l'inserimento di tecnologia a sostegno della ridotta presenza lavorativa.

Tale quadro ha prodotto anche per questo ambito una ristrutturazione degli ambiti agricoli, favoriti anche dalle maggiori conoscenze agronomiche e dall'utilizzo di colture ibride più produttive ma più sensibili alle leve produttive.



Semplificazione strutturale fondiaria di parte del territorio oggetto di analisi

3.1.1. Le unità colturali

Ad una osservazione del contesto territoriale agrario l'ambito presenta una struttura fondiaria che ha potuto sfruttare la matrice alluvionale dei terreni, che presentando un sostanziale capacità drenante pur con alcune variazioni percentuali nella granulometria, ha consentito progressivi accorpamenti delle proprietà, con la significativa riduzione ed a volte l'azzeramento delle strutture superficiali di raccolta e smaltimento delle acque superficiali (scoline e fossi), che normalmente accompagnano i lati degli appezzamenti.

Queste strutture fungevano in molti casi, anche da confine delle proprietà ed al loro margine era consuetudine l'impianto sia di alberature per la ceduzione periodica, sia di filari di gelsi funzionali per l'allevamento del baco da seta.



Esempio della granulometria drenante dei terreni con evidente presenza di scheletro

Le necessità di implementare la meccanizzazione sia in termini di lavorazioni che attraverso l'introduzione dell'irrigazione ad aspersione o con sistemi semoventi, associata alla caratteristica drenante dei terreni a matrice ghiaiosa, ha determinato l'attuale condizione fondiaria dell'ambito, che presenta nella quasi totalità ampie unità colturali, di forma regolare, suddivise dalla presenza della viabilità principale e secondaria, anch'essa in molti casi rettilinea.



Dimensioni degli appezzamenti presenti nell'ambito oggetto di analisi

Gran parte dell'ambito risulta pertanto strutturato secondo una definizione culturale estensiva, che supporta inoltre impianti irrigui fissi e semoventi ad aspersione.



Assenza di elementi vegetali tra le diverse coltivazioni erbacee ed arbustive

Solo in alcune porzioni del territorio in esame poste nella parte prossima alla SS 252 ed all'abitato di Rivolto, ed a Nord della Strada Comunale Levada, risultano presentare ancora una certa parcellizzazione fondiaria con appezzamenti regolari ma di estensioni più esigue rispetto a quelle presenti nelle altre parti del territorio.

In questi ambiti lungo le carrarecce, le canalette adacquatrici ed i confini particellari sono infatti ancora presenti alcuni filari di gelsi o di elementi arborei di una certa dimensione ed età, a testimonianza della condizione storica del paesaggio rurale prima degli accorpamenti.



Ambiti con unità culturali non commassate e presenza di elementi lineari vegetali arborei



Esempi di unità colturali derivate da frazionamenti successivi (parcellizzazione), con inserimenti di formazioni vegetali lineari a gelsi o latifoglie poste lungo i confini di proprietà o le carrarecce interpoderali

3.1.2.1 Sistemi irrigui e rete idraulica superficiale

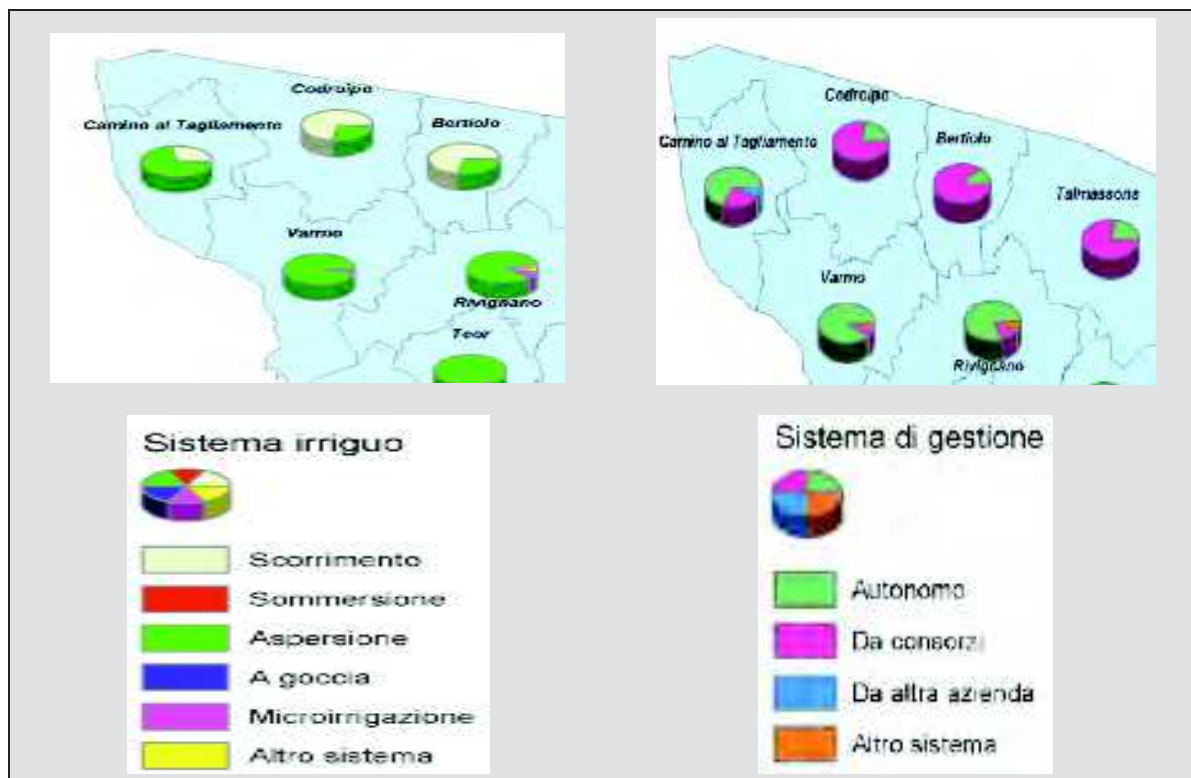
Come precedentemente indicato accanto i fondi comprendono il terreno e le strutture complementari ad esso e funzionali all'ottenimento delle produzioni agricole.

I sistemi irrigui, soprattutto nella modalità che prevedeva la presente di canalette cementizie adacquatrici marginali agli appezzamenti, risultavano determinanti nella composizione fondiaria ed elementi storici del paesaggio rurale.



Esempio di canalette adacquatrici in cemento utilizzate per gli apporti idrici con il sistema a scorrimento presente nella parte settentrionale del PAC

Dati storici

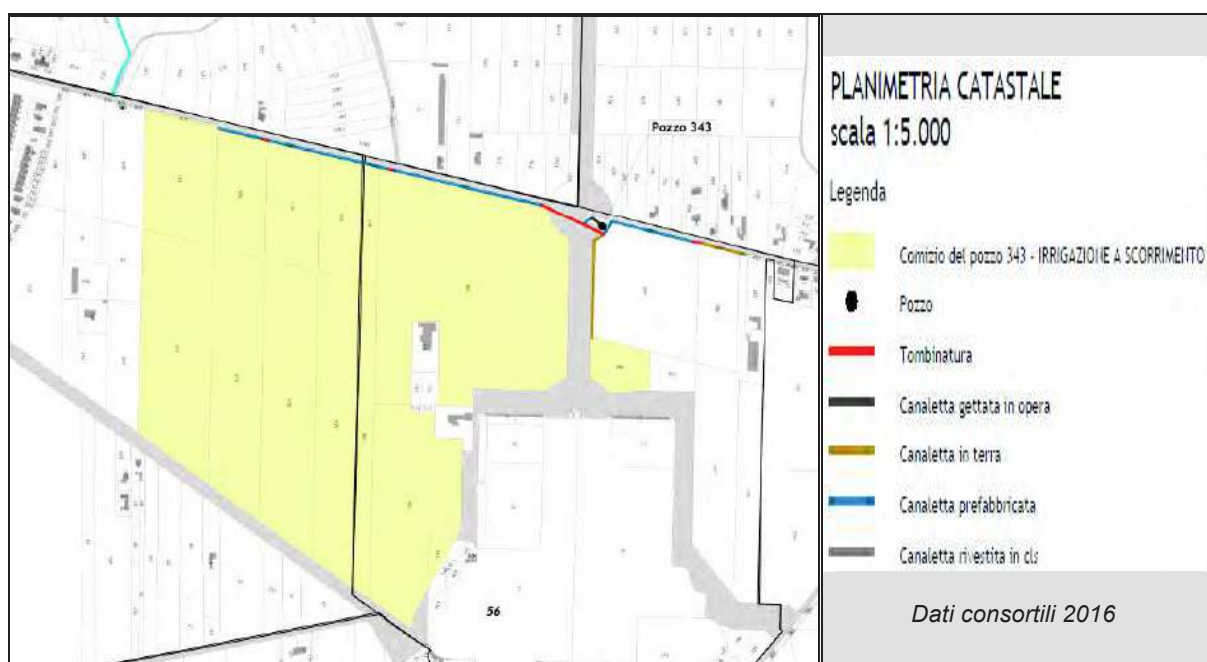


Valori percentuali relativi ai sistemi della risorsa idrica per l'irrigazione (ISTAT 2000)

Il passaggio dal sistema a scorrimento superficiale a quello ad aspersione con l'inserimento di linee adduttrici interrare, ha modificato significativamente il quadro fondiario e con esso il profilo paesaggistico dei luoghi.



Elemento lineare (canaletta adacquatrice) posta lungo gli appezzamenti coltivati.



Scorrimento	Sommersione	Aspersione	Microirrigazione	Altri metodi
45,86 %	0,00 %	50,59 %	2,62 %	0,92 %

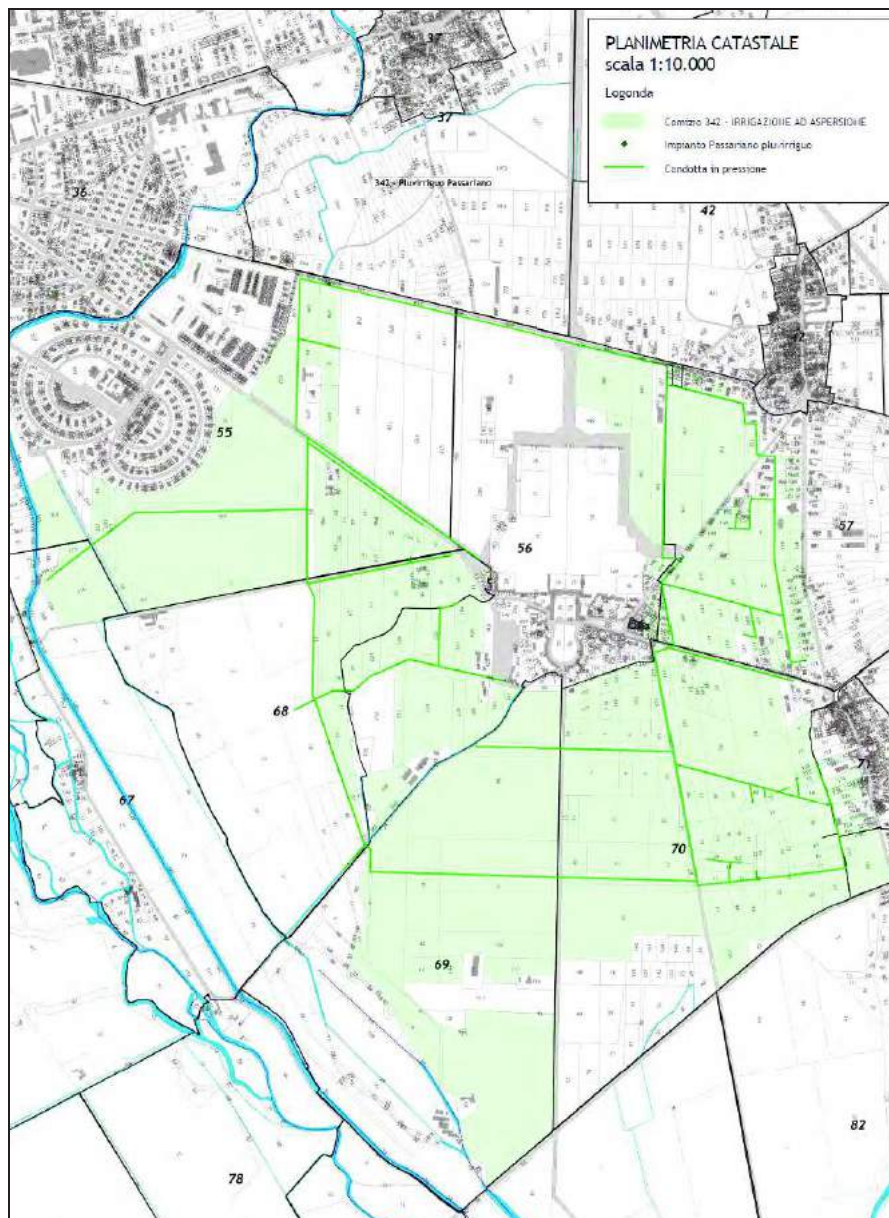
Incidenza percentuale dei sistemi irrigui nel comune di Codroipo nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana (Fonte dati ISTAT 2010)

Scorrimento	Sommersione	Aspersione	Microirrigazione	Altri metodi	Totale Ha
1537,22 Ha	0,21 Ha	1.695,87 Ha	97,90 Ha	30,71 Ha	3.351,91

Superficie irrigua in ettari temi irrigui nel comune di Codroipo nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana (Fonte dati ISTAT 2010)



Profilo territoriale con irrigatori fissi ad aspersione.



Ambiti irrigui ad aspersione (fonte dati Consortili 2016)

Ulteriore passaggio evolutivo nei sistemi irrigui risulta quello a “pivot” semoventi, che determina la necessità di aumentare ulteriormente le superfici che non devono necessariamente presentare alcun ostacolo nel soprassuolo che impedisca i movimenti della struttura semovente.



Sistema di irrigazione ad aspersione mediante “Pivot”

In sintesi all’interno del territorio interessato dal PAC sono presenti sia aree in cui il sistema irriguo risulta a scorrimento superficiale, con l’utilizzo delle canalette cementizie, sia quello ad aspersione con condotte interrato.

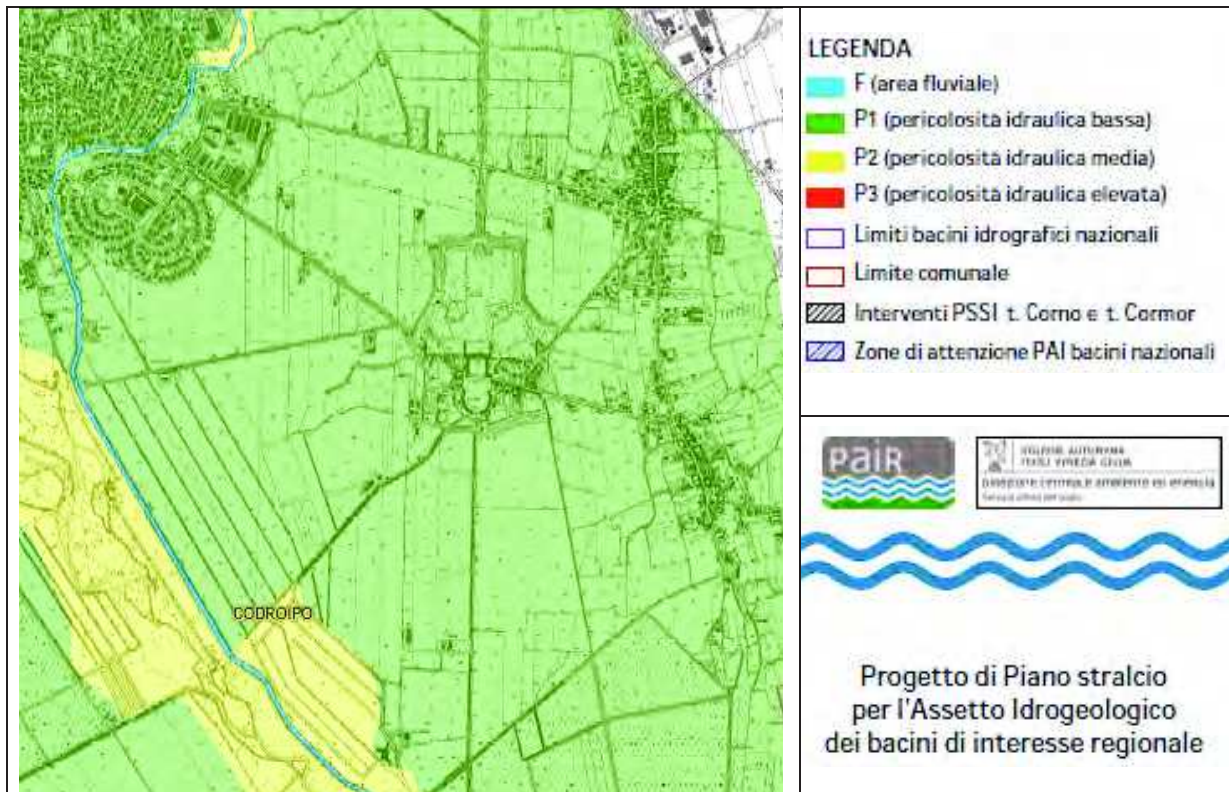
Tuttavia l’attuale tendenza del Consorzio gestore dei servizi di irrigazione risulta quella di passare nel tempo al sistema ad aspersione che riduce notevolmente i consumi idrici per unità di superficie gestendo al meglio la risorsa idrica sempre più importante e scarsa a seguito dei cambiamenti climatici presenti.

Altro elementi complementari al terreno ed a questo associati sono le reti di raccolta delle acque meteoriche superficiali, che come articolazione negli ambiti agricoli si compone delle seguenti strutture fondiarie:

- scoline poste a margine dei lati maggiori degli appezzamenti,
- capofossi /fossi che posti lungo le testate degli appezzamenti e le carrarecce interpoderali raccolgono le acque dalle scoline
- canali che fungono da collettori principali delle acque di risulta dal sistema territoriale. Le acque dei canali sono quindi immesse nei corsi d’acqua naturali generalmente regimati e contenuti all’interno di argini.

La presenza dei corsi d’acqua naturali e del bacino idrico e dalla presenza di falde superficiali determina inoltre nel caso eventi atmosferici straordinari, l’individuazione di aree potenzialmente soggette ad un livelli di “pericolosità idraulica”, che condizionano non tanto gli aspetti colturali vegetali quanto quelli urbanistico residenziali e produttivi per le attività zootecniche.

Si riporta in tal senso il PAIR per le parti interessate dal Piano, che evidenzia come queste rientrino per la quasi totalità all’interno della “zona P1” con “pericolosità idraulica bassa”, e solo per una modesta porzione nella “zona P2” con “pericolosità idraulica media”.



Estratto dal PAIR per le parti di territorio interessate dal Piano Attuativo

Come precedentemente indicato la condizione pedologica dei terreni a matrice drenante, ha favorito per buona parte del territorio la possibilità degli imprenditori agricoli, di razionalizzare l'assetto strutturale aziendale riducendo le strutture di raccolta delle acque superficiali complementari agli appezzamenti. In molti casi permangono pertanto solo i fossi marginali alla viabilità, a salvaguardia degli assi stradali.

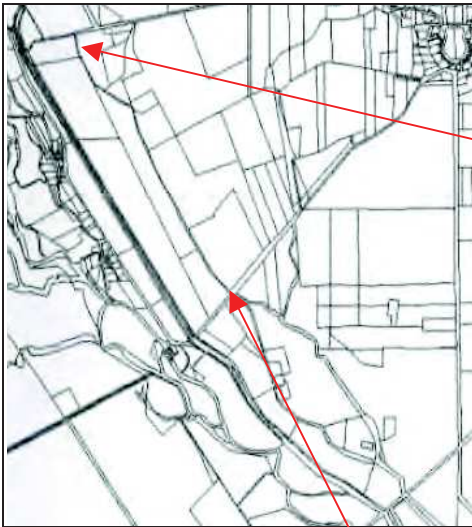


Esempio della sola presenza del fosso complementare alla viabilità

In sintesi l'evoluzione del territorio nei confronti dei sistemi irrigui risulta quella ad aspersione, con un contenimento significativo delle reti di raccolta e sgrondo delle acque superficiali, di fatto non strettamente necessarie in forma diffusa, data la matrice granulometrica dei terreni.



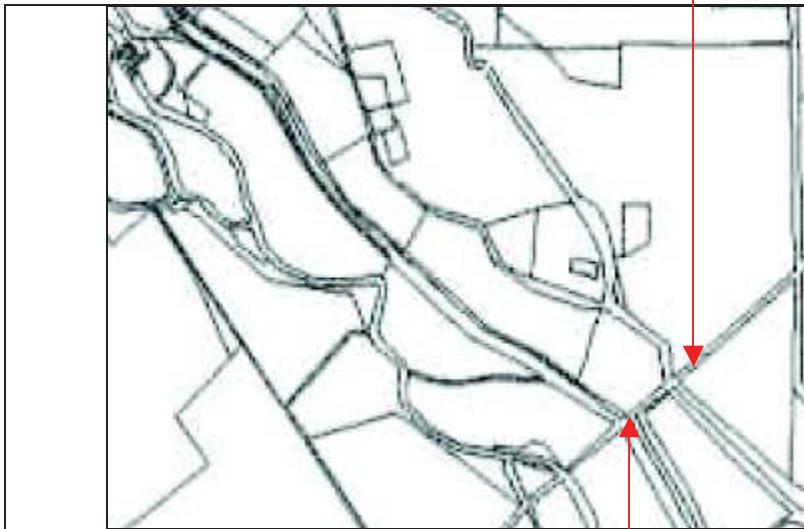
Altri esempi di fossi complementare alla viabilità



Struttura della Roggia della Cartiera nell'attraversamento dei coltivi



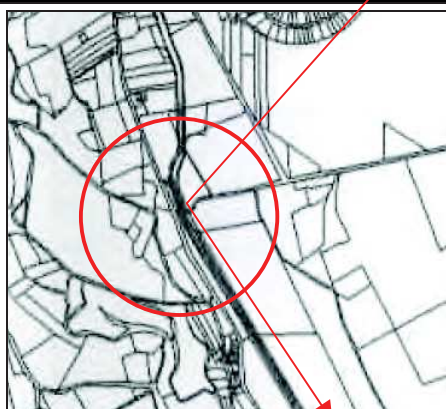
Roggia della Cartiera nella parte centrale del territorio del PAC.



*Veduta della Roggia della
Cartiera della Strada
Comunale Levada,*

*Veduta del TorrenteCorno
dalla Strada Comunale
Levada,*





Veduta del Torrente Corno nella parte Nord prossima all'abitato di Codroipo

- *in alto: sponda in sinistra idrografica interessata dal PAC.*
- *in basso: corpo arginale e vegetazione spondale igrofita in sinistra idrografica nella parte meridionale a margine delle aree coltivate*

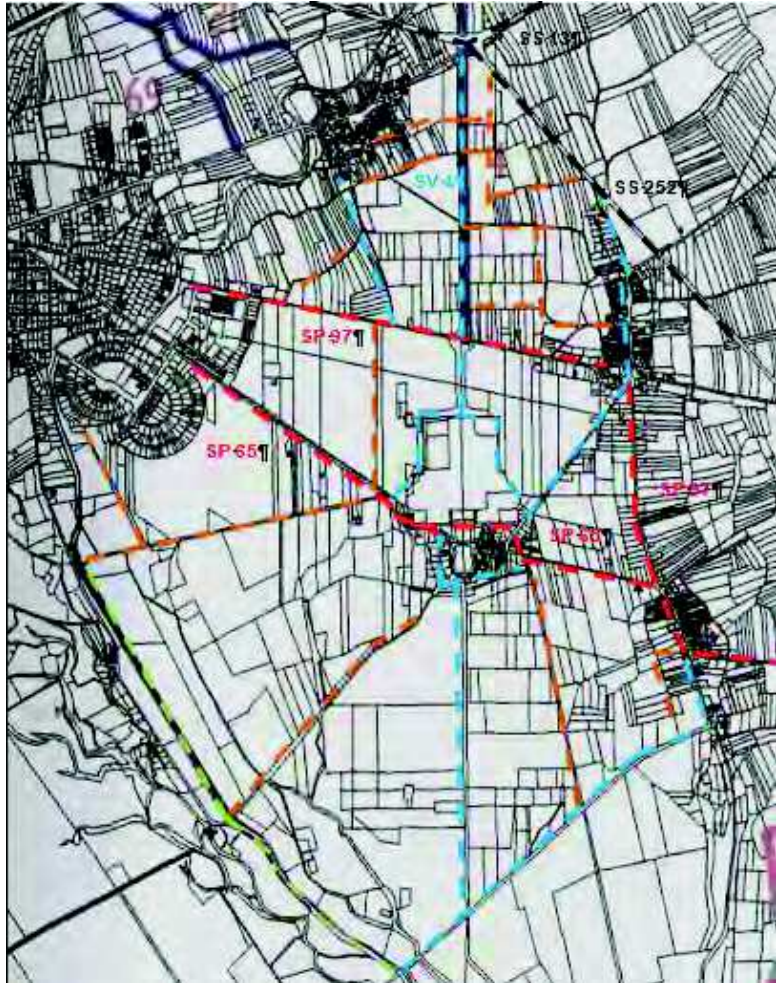


3.1.3. La viabilità ed il suo contesto

La viabilità presente nell'ambito oggetto di analisi risulta articolabile in assi primari direttamente integrati nel reticolo viario tradizionale (SS, SP, SV), e quelli relativi agli utilizzi territoriali puntuali legati alle attività produttive agricole e residenziali specifiche.

La componente vegetale complementare al sistema viario, risulta pertanto differenziata in funzione della importanza gerarchica, funzionale e storica dell'arteria, con presenze che determinano con visivi funzionali all'ubicazione stessa della struttura.

Indicazione della rete viaria presente



Direzione Est – Ovest

Gli assi viari principali che interessano l'ambito del Piano Attuativo con direzione Est – Ovest risultano rispettivamente procedendo da Nord la SP 97 e la SP 65.

Strada Provinciale n° 97



Il territorio attraversato risulta a destinazione prevalente agricola e le uniche presenze vegetali sono legate alle alberature dei giardini privati ed alla cornice arborea presente nella rotatoria con la SV n°4 "Stradone Manin". Il contesto paesaggistico ed ambientale legato all'arteria risulta pertanto non significativo.

Strada Provinciale n° 65



Dal punto di vista ambientale questa arteria stradale si caratterizza oltre per la presenza della pista ciclabile, anche per una importante componente vegetale arboreo - arbustiva, formata da un filare alberato di tigli associato ad una siepe di carpino a chiusura degli appezzamenti coltivati che nella parte meridionale risultano significativamente razionalizzati ed ampi nell'estensione.

La presenza di impianti ad aspersione fissi con condotte adduttrici interratoe associata all'assenza di reti di scolo superficiali, amplia gli spazi produttivi negando la presenza di elementi vegetali naturali.



Pista ciclabile con vegetazione di contorno



Lato meridionale: fosso di raccolta in ambito agricolo

**Strada vicinale: n° 4
"Stradone Manin"**



Sez. n°	Larg. catastale	Larg. rilevata	Sconfinamenti	Carr. utile	Fosso Sx	Fosso Dx
1	10,00 ml	10,00 ml		5,00 ml	si	si
2	10,00 ml	10,00 ml		5,00 ml	si	si
3	10,00 ml	10,00 ml		5,00 ml	si	si
4	8,00 ml	8,00 ml		4,50 ml	si	no
5	12,00 ml	12,00 ml		6,00 ml	si	si
6	8,00 ml	8,00 ml		3,00 ml	no	si
7	9,00 ml	9,00 ml		4,00 ml	no	no
8	11,00 ml	11,00 ml		3,50 ml	no	no
9	13,00 ml	11,50 ml	1,50 ml - Sx	3,00 ml	no	si
10	13,00 ml	13,00 ml		3,00 ml	no	si
11	13,00 ml	13,00 ml		3,00 ml	no	si
12	13,00 ml	9,00 ml	4,00 ml - Dx	3,50 ml	no	no
13	13,00 ml	9,00 ml	4,00 ml - Dx	3,00 ml	no	no
14	10,00 ml	7,00 ml	1,5 ml - Dx e Sx	5,00 ml	no	no
15	10,00 ml	10,00 ml		5,00 ml	no	no

Dimensionamento puntuale dell'arteria stradale (fonte: Studio su 18 strade rurali – Zangrando)

La caratteristica di questa arteria storica nella sua realizzazione che conduce al complesso di Passariano è la presenza di formazioni arboree, ed arbustive a diverso portamento volumetrico che accompagnano la struttura articolata del tracciato.

Ai margini del manto stradale è stata costituita una fascia verde in parte prativa, in parte occupata da una sequenza di specie arbustive di taglia bassa, seguite da una formazione lineare di pioppo cipressino. Segue una carrareccia ed una siepe alta di carpino che per alcuni tratti è fiancheggiato da un canale (c. Ledra).



Dimensionamento puntuale dell'arteria stradale (fonte: Studio su 18 strade rurali – Zangrando)



Dimensionamento puntuale dell'arteria stradale (fonte: Studio su 18 strade rurali – Zangrando)

La struttura ben visibile dai contesti coltivati per la volumetria della componente vegetale, risulta significativa per importanza e testimonianza storica oltre che per un sicuro riferimento per le presenze faunistiche dato l'impoverimento operato dall'agricoltura verso gli elementi vegetali arboreo arbustivi del contesto.

Stradon Blanc

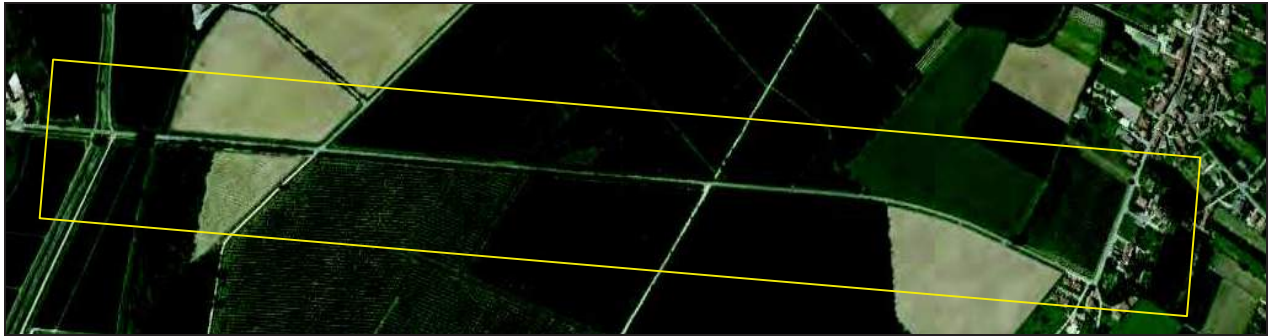


Questa strada che costituisce una dorsale ideale che dorsale Nord Sud in prosecuzione della Strada vicinale: n° 4 "Stradone Manin", si caratterizza per la significativa linearità del percorso incidente sul complesso edificato di Villa Manin, che attraversa un ambito particolarmente omogeneo nei profili paesaggistici data la presenza di ampie porzioni di territorio destinate a seminativo ed a vigneto.

La vastità del profilo paesaggistico appare rilevante nel periodo di assenza delle coltivazioni e mette in luce la volumetria dell'edificato e del parco retrostante rispetto la piana antistante.

Dal punto di vista naturalistico l'ambito attraversato risulta significativamente semplificato nelle componenti biotiche e quindi significativamente povero in termini di biodiversità.

Strada Comunale Levada



Il suo tracciato chiude a Sud lo "Stradon Blanc" risultando di fatto una cornice dell'ampia piana che si estende a valle del complesso di Passariano. Il contesto dei luoghi attraversati risulta eterogeneo nella struttura fondiaria e nelle presenze arboree – arbustive. Nella parte più orientale ed lungo il lato Sud risulta presente una quinta vegetale che incornicia il tracciato, in un territorio fortemente denudato dalle destinazioni a seminativo.



Una suddivisione particellare diversa e più articolata e la presenza di un piccolo rio, ha determinato la persistenza di filari di platani regolarmente ceduti a capitozza e di altre latifoglie in formazioni lineari a margine di appezzamenti di limitate dimensioni. Il contesto dei luoghi pertanto assume rispetto alla parte di territorio posto a sud una valenza ecologica di un certo livello in quanto testimonia una condizione strutturale superata dagli accorpamenti



Viabilità minore ed interpodereale

Come descritto nelle parti inerenti l'assetto fondiario, la ricomposizione particellare associata al passaggio all'irrigazione ad aspersione, ha determinato anche una ridefinizione delle viabilità interpodereali che proprio in funzione delle condotte idriche di adduzione dell'acqua irrigua a pressione sono state tracciate con andamenti rettilinei.

Il tracciamento di queste arterie ha ovviamente comportato l'azzeramento della vegetazione preesistente e quindi il contesto dei luoghi appare privo o significativamente povero in elementi vegetali naturali o paranaturali.



Esempi di linearità della viabilità rurale in ambiti oggetto di interventi consortili

Nel caso in cui le opere interagissero con strutture viarie trasversali già esistenti e/o con elementi idraulici (canali) di una certa portata, funzionali allo sgrondo delle acque e determinanti anche delle necessarie separazioni territoriali, la viabilità seppur lineare si è adeguata alle strutture, mantenendo nel primo caso la vegetazione igrofila che accompagnava marginalmente il canale e nel secondo le presenze arboree in sieponi lineari. Le presenze di ontani, salici, nocciolo, olmi, associate all'ubiquitaria robinia, determinano una rilevanza ecologica che lega la presenza dell'acqua ad ambiti di rifugio e nidificazione della fauna, altrimenti migrante da contesti privi di riferimenti vegetali naturali.



Esempio di viabilità rurale tra canali consortili con presenza di vegetazione igrofila



Esempio di viabilità con siepioni arborei in formazione lineare a cornice degli arativi

Per le parti di territorio non soggette ad accorpamenti fondiari ed ancora interessate da sistemi irrigui a scorrimento superficiale, marginali alla viabilità che si presenta ancora con andamenti non sempre rettilinei delle formazioni lineari a gelsi, platani capitozzati o filari di noce o latifoglie mesofile, che arricchiscono il contesto dei luoghi caratterizzando il paesaggio agrario.



Filare di alberi di noce con siepone arboreo lineare a cornice degli arativi



Carrareccia con sieponi arborei in formazione lineare misti a gelsi

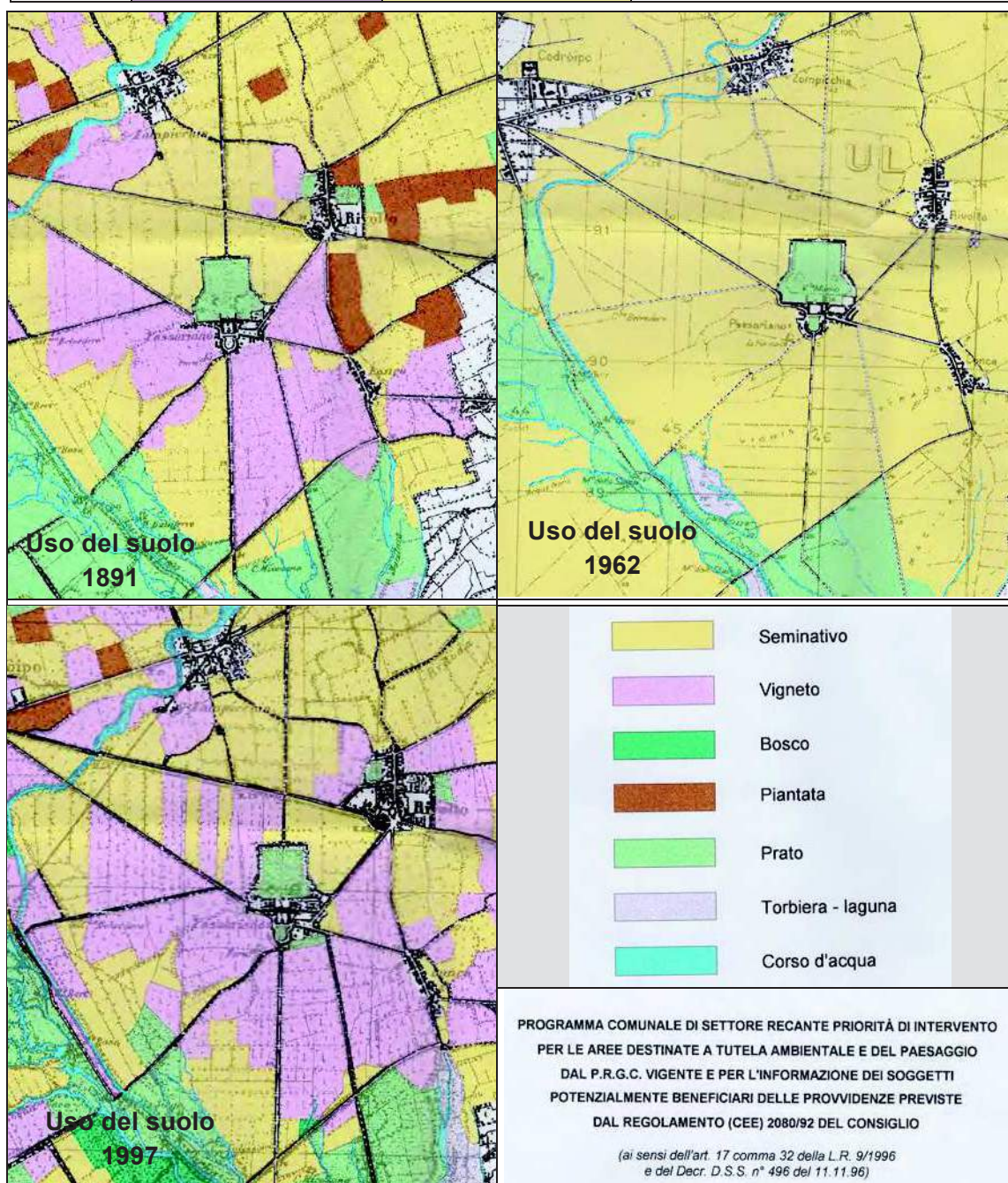


Viabilità interpodereale con formazioni lineari a latifoglie miste

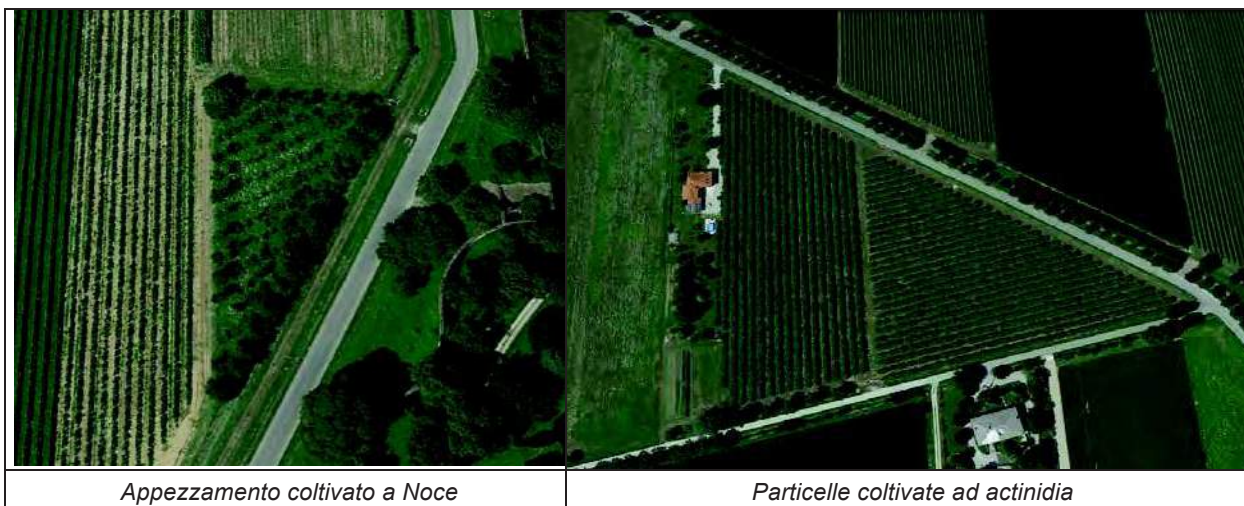
3.1.4. Gli impianti arborei

L'ambito oggetto di PAC ha evidenziato nel corso degli anni una significativa variazione delle destinazioni colturali passando da ampie aree coltivate a specie arboree all'attuale dominanza dei seminativi, ricalcando il trend presente sul territorio comunale.

Superficie in ettari censita in Comune di Codroipo			
anni	Vigneto e frutteto	Seminativi	
1891	1.329,51	2.609,17	<i>Fonte : rielaborazione stralcio dati relazione Ecoistituto 1998</i>
1927	1.636,74	2.672,86	
1962	8,81	6.085,63	
1997	504,64	4.417,44	<i>Fonte: dati Consorzio Bassa friulana su territorio consortile</i>
2007	415,62	3.277,07	



Permangono ancora tuttavia delle significative realtà arboricole che abbinano accanto ai citati vigneti anche particelle coltivate ad actinidia, olivo, e noce.



Appezzamento coltivato ad actinidia all'interno del territorio interessato dal PAC



Esempio di vigneto all'interno del territorio interessato dal PAC



Giovane impianto di olivo all'interno del territorio interessato dal PAC

In sintesi le colture da frutto e da trasformazione specializzate, risultano una componente presente, ma non dominante l'assetto complessivo del territorio oggetto di analisi in quanto la vocazione a seminativo risulta attualmente quella prevalente.

4. Il verde

L'analisi delle formazioni vegetali presenti all'interno dell'ambito oggetto di piano viene illustrata raggruppando le diverse entità vegetali in relazione sia alla condizione giuridica del terreno su cui sono inserite (pubblica e privata), sia in riferimento alla composizione ed alla struttura tipologica che al ruolo che questa riveste in termini paesaggistico ambientali.

Data la presenza di un importante parco storico che completa le parti edilizie costituendo con esse un "unicum" strutturale, è stata introdotta la classificazione di "verde monumentale", esplicitamente collegata a questa importante realtà.

4.1. Verde monumentale

Il verde monumentale risulta legato essenzialmente al parco annesso alla Villa Manin, che racchiude una collezione di specie arboree ed arbustive anche di origine esotica, all'interno del perimetro murario di recinzione.



Veduta aerea del parco della Villa di Passariano

La gestione del parco e quindi degli elementi di pregio naturalistico e botanico risulta legata al rispetto dell'impianto storico più volte modificato nel corso degli anni, articolato in parti prative, boscate, percorsi e complementi scenici tipici dei parchi delle ville dell'epoca.



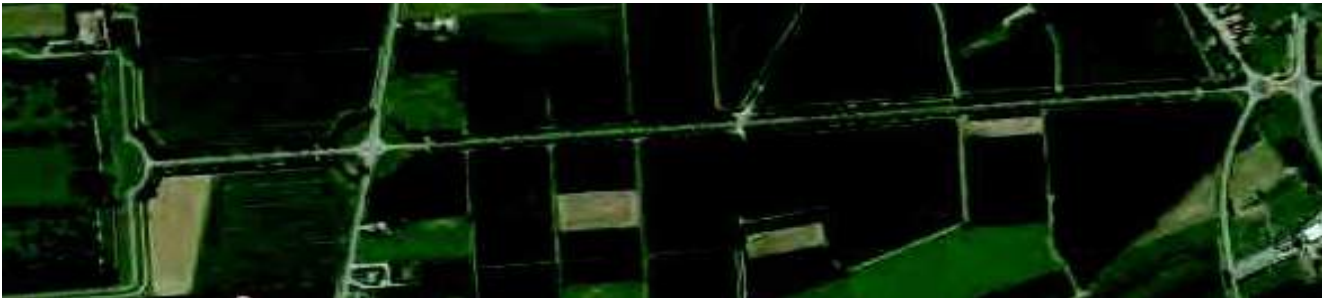
Cinta muraria che racchiude il parco della Villa Manin con la viabilità di contorno



Aree esterne alla cinta muraria con pista ciclabile e viabilità di contorno

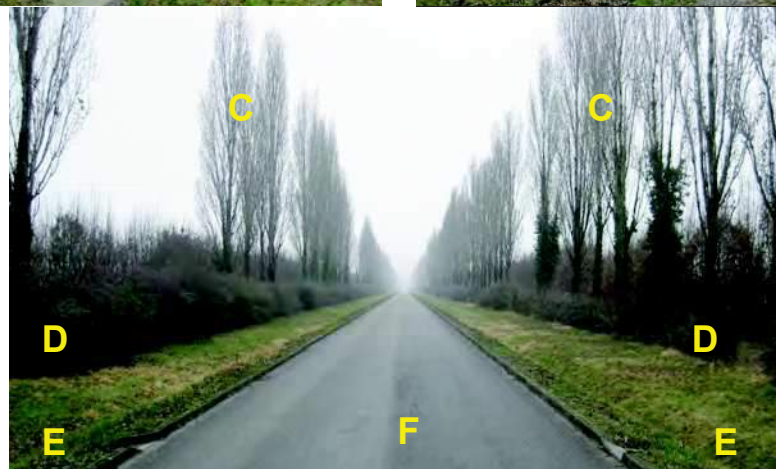
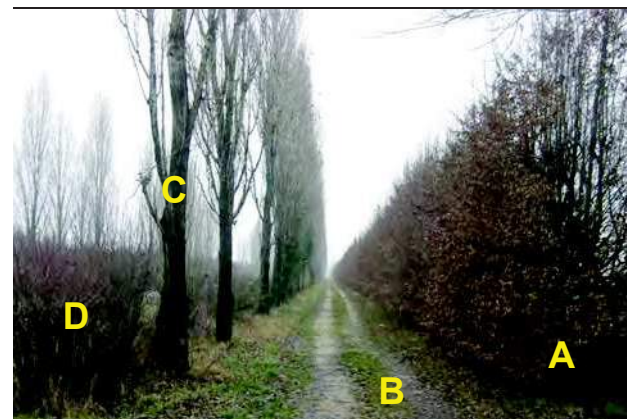
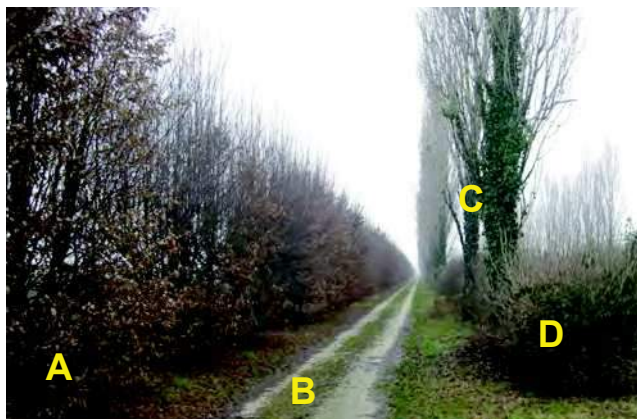
Complementare al citato parco ed in una ottica storico- paesaggistica complessiva, si ritiene che anche la vegetazione presente ai margini della Strada vicinale n° 4 “Stradone Manin”, rientri a pieno titolo nella definizione di verde monumentale, in quanto questa articolata struttura, costituisce con il parco un elemento unico, non tanto per il pregio della vegetazione che la compone (vedi il pioppo cipressino viene frequentemente utilizzato nella realizzazione di barriere frangivento), quanto per l'impianto strutturale complessivo e le volumetrie vegetali che emergono volumetricamente in un contesto essenzialmente povero, in quanto dominato dall'uso agricolo dei suoli e quindi dall'assenza di vegetazione.

L'accesso alla villa ed al parco attraverso questa struttura determina di fatto una sua prosecuzione all'interno di un territorio agricolo un tempo funzionale all'economia della villa.



Tracciato e veduta complessiva della SV n°4 "Stradone Manin" dal contesto agricolo limitrofo

Entrando nella composizione strutturale di questa arteria, è possibile rilevare che accanto alla viabilità ordinaria inclusa marginalmente tra uno spazio prativo, un filare di cespugli bassi e filare di pioppo cipressino, si affianca una viabilità rurale racchiusa esternamente da una siepe alta di carpini al cui piede si colloca, per parti alterne un canale di sgrondo delle acque. La dimensione dell'arteria nelle sue articolazioni costituisce pertanto valenza monumentale.



Elementi compositivi la struttura viaria: siepe alta di carpino (A), carrareccia (B), filare di pioppo cipressino (C), siepe di arbusti vari (D), banchina prativa (E) e corsia di marcia asfaltata (F).



Parte conclusiva della SV n°4 "Stradone Manin" con veduta dell'edificio e delle alberature del parco



Canale posta a margine del filare di carpino che racchiuse lo Stradone Manin

Per la restante parte del territorio non sono presenti elementi monumentali degni di segnalazione.

All'interno delle aree private possono viceversa insistere pianta arboree datate (vedi ulivi), ma non significative per contesto e storicità e tali da essere considerate monumentali.

4.2. Verde pubblico: giardini, cortili, piazze, piazzali, parcheggi, viabilità.

Per quanto riguarda il verde pubblico per estensione ed articolazione assumono rilevanza le aree destinate a parcheggio poste a cornice della Villa.



Zona destinata a parcheggio nella parte occidentale, con alberatura a pioppo bianco lungo la viabilità di contorno. (A)



Zona destinata a parcheggio nella parte orientale e, con limitata vegetazione arborea ed arbustiva di arredo. (B)



Per entrambe le situazioni osservate, le presenze vegetali sono esigue e di contorno rispetto all'ampiezza delle aree, e non costituiscono degli elementi di vero e proprio arredo urbano, articolati secondo un schema distributivo significativo per dimensione e numero degli soggetti inseriti.

Altra area verde presente nei pressi dell'ingresso alla Villa Manin risulta la Piazza dei Dogi. La struttura della piazza e lo schema distributivo della vegetazione arborea risulta essenziale e complementare al marciapiede che racchiude l'area prativa centrale. Il quadro complessivo risulta pertanto semplificato dato da uno spazio libero (prato) con alberatura a cornice, circondata da parcheggi.



Anche la viabilità di contorno alla piazza presenta degli inserimenti vegetali limitati e complementari alle aree destinate e parcheggio



Per quanto riguarda il verde stradale si rimanda alla specifica analisi relativa alla viabilità ricordando tuttavia che la presenza di specie arboree ed arbustive è essenzialmente complementare alla pista ciclabile. In assenza di quest'ultima, la viabilità risulta non presentare formazioni lineari arboree di contorno.



Inserimenti di siepi basse di separazione tra la carreggiata stradale e la pista ciclabile all'interno della viabilità interessata dal Piano Attuativo



Alberatura e siepe di contorno alla pista ciclabile



Alberatura di contorno alla pista ciclabile nei pressi della Villa Manin

L'area verde posta in prossimità della Villa Manin si presenta come elemento di innesto alla pista ciclabile senza tuttavia presentare degli arredi che ne consentano la piena fruibilità.



4.3. Verde privato: giardini; cortili; orti, aree produttive.

In linea generale la struttura presente negli ambiti edificati che si articolano lungo le arterie stradali, si compone oltre alle abitazioni in linea, di un ambito retrostante che negli anni ha mantenuto la complementarità con l'edificato divenendo una pertinenza scoperta destinata a verde.

Queste che un tempo ospitavano anche spazi comuni ed edifici destinati all'allevamento familiare, risultano attualmente suddivise in spazi destinati a giardino con annesso prato e specie arboree ed arbustive generalmente di natura vivaistica, e spazi destinati ad orto, piccolo frutteto o vigneto, con annesso deposito per attrezzature o piccole serre fredde stagionali. L'abbandono della zootecnia familiare con le strutture ad esse funzionali non ha evitato l'abbandono delle superfici che di fatto hanno mantenuto la loro complementarità con la destinazione ad orto a giardino.

Queste destinazioni determina o pertanto un cuscinetto tra le aree edificate e le zone propriamente agricole divenendo una costante del territorio.

Unica evoluzione nel passaggio a giardino, sono le recinzioni spesso attuate con specie vegetali che formano delle barriere un tempo non presenti.



Esempio ripartizione delle aree di pertinenza retrostanti agli edificati

Per quanto riguarda gli edifici non in linea (ville e villini), la tipologia più frequente prevede la presenza di una zona destinata a "giardino di rappresentanza", in cui vengono solitamente inserite specie arboree ed arbustive di origine anche esotica, a volte accompagnata anche da un vialetto di accesso alberato.



Esempi di accessi alle residenze con viali alberati

(A) struttura a filare monospecifica con alberatura a Lecci

(B) struttura a filare con alberature a Tigli

(C) struttura a filari di Pino e latifoglie





Filare di palme a contorno degli edificati lungo una viabilità interpoderale

In linea generale pertanto le aree private risultano un complemento dell'abitazione con una distribuzione degli elementi vegetali funzionale ai percorsi pedonali e carrabili presenti all'interno della proprietà.

Sovente in questi ambiti risultano inseriti esemplari di piante vivaistiche (vedi ulivi centenari), con esclusivo valore estetico, ed a chiusura delle proprietà alle recinzioni vengono abbinati siepi sempreverdi quali *Lauro ceraso* e *Photinia "Red Ruby"*, che accentuano le separazioni tra la proprietà privata ed il contesto dei luoghi.



Siepe di Lauro ceraso a contorno della proprietà lungo una viabilità interpoderale



Esempi di inserimento di siepi sempreverdi (Laurus cerasus) in ambito residenziale, agricolo e viario

Aree produttive

All'interno delle proprietà private nei contesto produttivi, sono presenti e gestite autonomamente dal proprietario delle formazioni arboree ed arbustive che costituiscono una sorta di ossatura del paesaggio, interrompendo in molti casi la desertificazione operata dagli accorpamenti fondiari.

Le formazioni vegetali risultano in gran parte di tipo lineare in quanto seguono il margine degli appezzamenti o la viabilità minore, e si possono riassumere nelle seguenti forme:



- **filari di gelsi mantenuti a capitozza (filare monospesifico)**

Risultano una testimonianza storica delle attività di allevamento del baco da seta, che prevedeva l'utilizzo come alimentazione dei bruchi delle fonde di questa pianta. Attualmente i ricacci sono utilizzati come legna da brucio con tagli ogni 2/3 anni.





Esempi di filari di gelso a margine della viabilità rurale

- **filari di platano mantenuti a capitozza o liberi in astoni (filare monospecifico)**



Esempi di formazioni lineari a platani mantenuti a capitozza non potati



Esempi di formazioni lineari a platani mantenuti ad astoni

- **filari di latifoglie arboree ed arbustive**

Questa classificazione raggruppa alcune variabili associative derivanti dalla presenza dominante della robinia, una composizione mista con altre latifoglie, o la compresenza di residui di impianti di gelsi ormai non più ceduati e quindi con chiome espansive con latifoglie e robinia.



Significativa presenza della robinia nelle formazioni lineari margine delle canalette irrigue



Evoluzione dei filari di gelso in abbandono con inserimento di arbusti di specie varie e della robinia



Altri esempi di alberature di latifoglie miste ai margini dei coltivi e lungo la viabilità.

- **filari di specie da legno (noce)**



Filare di alberi di noce lungo una carrareccia

La presenza di questa specie risulta abbinare la possibilità di ottenimento del frutto a quella del legname di pregio, con durata del ciclo particolarmente lungo e quindi con una stabilizzazione delle volumetrie vegetali nel territorio.

- **filari di latifoglie igrofite (dominanza di ontano e salici)**



Ceppaie di ontano a margine di in canale di scolo

Sono le tipiche formazioni che accompagnano la rete superficiale di raccolta della acque meteoriche, e costituiscono una costante del paesaggio agrario delle zone di risorgiva, anche se spesso fortemente rimaneggiate dalle attività agricole.

- **filari di specie varie anche di provenienza vivaistica**



Esempio di inserimenti di specie vivaistiche ai margini del contesto agrario

Questi inserimenti spesso associati a viabilità minori evidenziano l'estraneità degli impianti all'interno del contesto agrario in cui si ubicano.

4.4 Aree verdi con valenza ecologico-naturalistica

Per quanto riguarda la presenza di aree verdi con valenza ecologico-naturalistica il territorio interessato dal Piano Attuativo, non presenta al suo interno, salvo il parco della villa Manin, degli ambiti significativi per dimensione e qualità delle componenti biotiche, essendo stato nel corso degli anni soggetto alle attività agricole che hanno di fatto trasformato il contesto in un sistema semplificato dal punto di vista ecosistemico.

Risultano pertanto presenti solo alcune aree di limitata estensione e di modesto interesse naturalistico, in quanto frutto di passati interventi agrari, che tuttavia rivestono una valenza ecologica in quanto, data la semplificazione del sistema fondiario, assumono un ruolo strategico per il mantenimento della componente faunistica.

Si annoverano in questa classificazione le aree con impianti di salici, robinia e rimboschimenti, e le aree prative con cornici arboreo arbustive.



Particella destinata a saliceto



Particolare degli impianti a salice



Particolare degli impianti a robinia



Rimboschimento



Lembo prativo con cornice arboreo arbustiva ai margini del contesto agrario

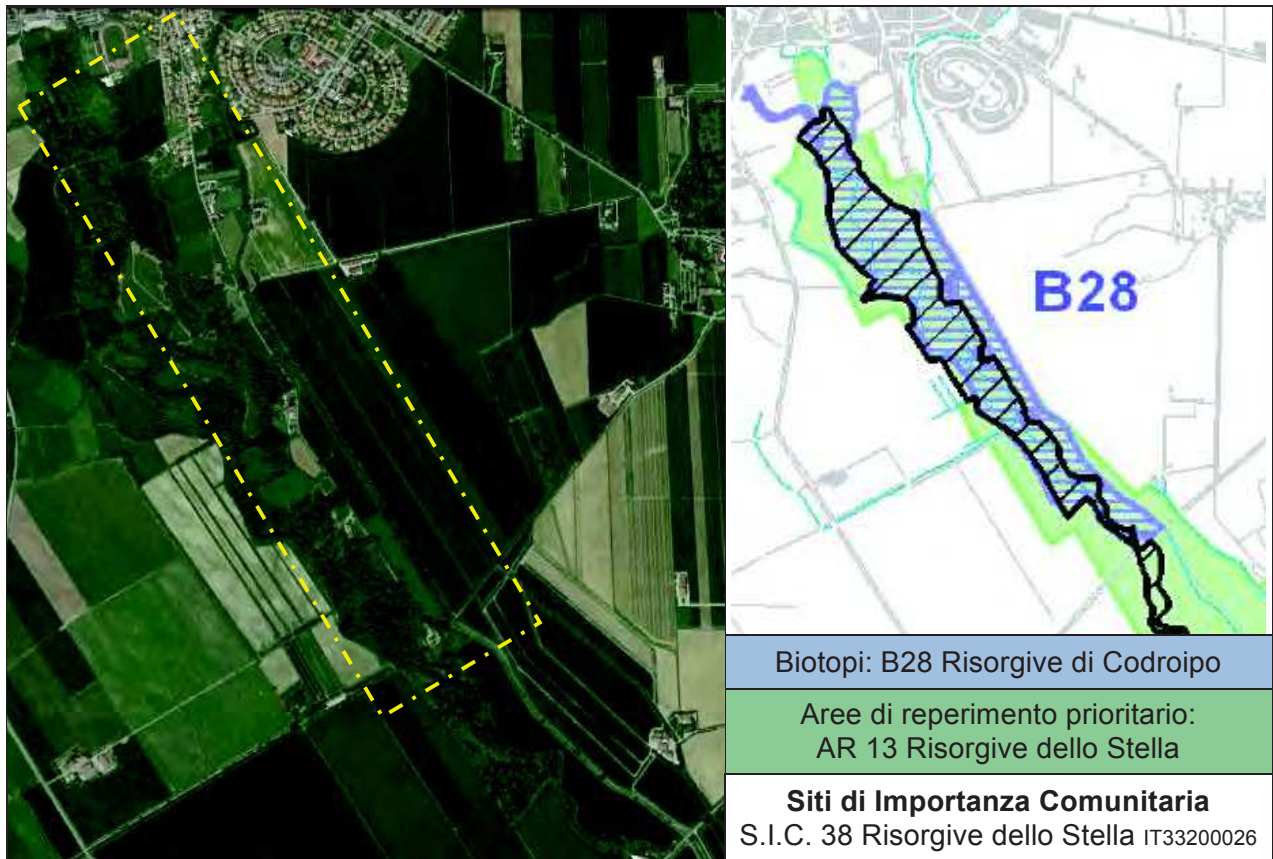


Area incolta ed oggetto di progressiva rinaturalizzazione

Questo ambito fortemente semplificato, beneficia tuttavia di una ampia area, significativa dal punto di vista naturalistico ambientale, posta in adiacenza al contesto, legata alla presenza del Torrente Corno e del fiume Stella, che di fatto presentano delle rilevanti peculiarità ecologiche.



Assenza di vegetazione all'esterno del corpo arginale del Torrente Corno



Aree di significativo interesse naturalistico – ambientale (fonte Cartografia Tematica Regione FVG)



Vegetazione ripariale presente lungo le sponde del Torrente Corno

In sintesi la vegetazione reliquata posta all'interno degli appezzamenti coltivati lungo i confini particellari ed i canali, o nelle esigue aree sopra rilevate, seppur ridotta nella dimensione e nella biodiversità delle specie presenti, assume una importanza ecologica per l'avifauna che dato il contesto fondiario presente si troverebbe in certi periodi stagionali senza punti di riferimento.

La complementarietà della Zona SIC e delle aree reliquate presenti all'interno del territorio oggetto di analisi, risulta pertanto fondamentale per garantire quei corridoi ecologici che consentano il mantenimento dei livelli faunistici e più in generale naturalistici indispensabili per garantire la biodiversità e la sostenibilità delle scelte antropiche sul contesto dei luoghi.



Lembi di vegetazione presente a margine dei coltivi

5. Punti di criticità degli ambiti rurali

Gli elementi di criticità presenti in ambito rurale sono riferibili essenzialmente alla estrema semplificazione del sistema produttivo basato sulla monocoltura e che tende ad evitare qualsiasi interazione con le specie spontanee (malerbe) in quanto competitive verso gli elementi che sostengono la produzione.

L'assenza di queste formazioni consente inoltre il pieno sfruttamento delle risorse tecnologiche legate alla meccanizzazione agricola ed alla riduzione dei costi derivanti dal lavoro manuale.



Assenza di vegetazione all'interno delle aree coltivate

L'inserimento di investimenti fondiari collegati agli impianti tecnologici ha determinato il necessario ritorno in rendimento economico dei capitali impiegati, con la massimizzazione delle rese e l'abbattimento dei costi produttivi.

Tutto questo ha determinato una sostanziale riduzione del numero di addetti nel comparto agricolo soprattutto per le coltivazioni erbacee (mais, soia, frumento, orzo), e l'estrema

specializzazione degli allevamenti ormai concentrati in unità produttive razionali e non più diffuse in ambiti quasi familiari.



Irrigatore semovente a "pivot"

Tuttavia le variazioni climatiche intervenute negli ultimi anni hanno rafforzato il concetto di sostenibilità ed compatibilità anche per il settore agrario, sia con normative più severe nell'utilizzo di concimi e fitofarmaci, sia per un uso più ecologico del territorio.

La presenza di elementi vegetali quali frangivento per la riduzione dell'evapotraspirazione conseguente alla presenza di estensioni più soggette alla presenza di refoli di vento, riprende le antiche presenze di siepi che incorniciavano i "campi friulani".

In ripristino di tali formazioni che costituiscono inoltre dei veri e propri corridoi ecologici indispensabili per le popolazioni faunistiche e più in generale per le catene trofiche biologiche appare quanto meno auspicabile

6. Consistenza degli allevamenti superiori a 50UBA che interessano la zona di Passariano



1) AZIENDA AGRICOLA CECCHETTO ANGELO E' un allevamento avicolo a Zompicchia, a nord dell'area del PAC. E' autorizzato per 47.830 posti pollame in cinque capannoni (mq 5500).

2) AZIENDA AGRICOLA QUARNIC S.S. DI STEL FLAVIO E MICHELE, allevamento di suini a Passariano, è classificato come industria insalubre di prima classe, in due capannoni (mq 1500) dove il numero dei capi allevabili è stato quantificato in 1300 posti/ciclo per suini da 7 a 30 kg + 952 posti /ciclo per suini da 30 Kg a 150 Kg.

3) AZIENDA AGRICOLA DELLA SIEGA ALESSANDRO E PAOLO S.D.F., è un allevamento di bovini a Rivolto, in due capannoni (mq2300) dove sono allevabili 134 capi adulti.

4) AZIENDA LAZZARINI LORENZO è un allevamento di bovini a Passariano. Non risulta definito un numero di capi allevabili nell'immobile autorizzato.